Santarcangelo dei Teatri

xxxanni

International Theatre Festival

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

Santarcangelo dei Teatri

30° Festival
xxx anni

6 - 16 luglio 2000

con la collaborazione di
Maggioli Editore

Contrada dei Fabbri, 15
47822 Santarcangelo
di Romagna (Rimini)
0541 626185 fax 620560
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com

Provincia di Rimini

Comuni di
Santarcangelo di Romagna
Rimini
Bellaria - Igea Marina
San Mauro Pascoli
Savignano sul Rubicone
Sogliano al Rubicone
Poggio Berni
Torriana

con il contributo di
Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo
Provincia di Forlì - Cesena
Camera di Commercio di Rimini
Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Santarcangelo delle Professioni

in collaborazione con
ETI - Ente Teatrale Italiano
Riccione Teatro
Pro Loco di Santarcangelo
RAI SAT
Gruppo Maggioli
Econstat - Bologna
AIAP - Associazione Italiana Progettazione
per la Comunicazione Visiva
Biblioteca Comunale di Santarcangelo
Comune di Pennabilli

per le giovani compagnie degli stati
Comune di Longiano
Teatro Petrella - Giano srl
Parrocchia di San Michele
Società Operaia di Mutuo Soccorso
L'Arboreto - Mondaino
Associazione Sigismondo Malatesta
Metropolis spa

Consiglio di Amministrazione
di Santarcangelo dei Teatri
presidente
Pier Silverio Pozzi
consiglieri
Roberto Alessi
Fabio Bruschi
Angelo Trezza
Giuseppe Zangoli

direzione artistica
Silvio Castiglioni
condirezione
Massimo Marino
direzione organizzativa
Roberto Naccari
amministrazione
Tonino Rossi
editoria e promozione
Massimo Eusebio
Sabrina Raggini
ufficio stampa
Cristina Ventrucci
Alessandra Farneti
Valeria De Tommaso
organizzazione e informazione
Simona Lombardini
con la collaborazione di
Simona Capra
Alessandra Fontemaggi
Elena Balboni
Giuliano Santucci
segreteria organizzativa
Donata Ancarani
Maria Cristina Benelli
Alessandra Bertozzi
Elisabetta Donà
Paola Gori
Coralba Marocco
Regina Piperno
Elena Trevisan

ospitalità
Gilberto Urbinati
accoglienza
Cristiana Miscione
Angela Gorini
convitto
Ivan Fantini
con la collaborazione di
Andrea Di Domenico
Donald Bonacchi
Valerio Zanardi

direzione allestimenti
Rossana Raddi
Paolo Baroni
collaborazione tecnica
Michelangelo Campanale
Domenico Carrieri
Delia Colaninno
Yannick De Sousa Mendes
Salvatore Di Martina
Anna Fiorello
Cristina Iasello
Loredana Oddone
Paolo Paganelli
Gianni Perinelli
Emanuela Renzi
Massimiliano Solito
Bartolomeo Vandi
Valeria Zamagni

organizzazione
Circo Inferno Cabaret
Donatella Discepoli
collaborazione tecnica
Circo Inferno Cabaret
Felice Ceglie
Antonella Colella
Alessio Dioguardi
Michele Monno
Donato Rizzi

progetto grafico e impaginazione
Marco Tortoioli
Marina Turci
impaginazione testi
Valentina Sormani
stampa
Maggioli Editore

si ringraziano i volontari
per il loro contributo

Il Presidente
Pier Silverio Pozzi

una molteplicità di esperienze un'unica grande drammaturgia

Tanti possono essere i modi per ricordare, e perché no celebrare, il trentesimo del Festival Internazionale del Teatro in Piazza. Il percorso istituzionale della manifestazione è irrilevante rispetto al valore del patrimonio culturale espresso e accumulato.

Quando Tonino Guerra scrive che "bisogna tornare dove la parola è ridata alle nostre bocche e le immagini germogliano nella nostra fantasia" sintetizza, forse inconsapevolmente, i trent'anni della storia del Festival. È la storia di una coralità entro cui confluiscono e si esaltano le responsabilità di ciascuno e di tutti; è la storia attraverso una molteplicità di esperienze di un'unica grande drammaturgia per far gruppo in piazza contro chi vuole erigere barriere di egoistici silenzi. È attraverso la coralità che passa tutta la storia del Festival; è nella coralità che pone il suo essere. A chi anno per anno lo pensa e l'organizza non interessa tanto l'evento del palcoscenico in sé, quanto la sperimentazione di tutta la libertà, di tutta la tensione fra realtà e finzione. L'attenzione degli organizzatori è antropologica e spirituale, per cui la scelta si orienta sempre più per gli spettacoli impegnati a sondare i difficili percorsi della libertà dell'uomo. Riflettendo sui programmi annuali si riconosce nel supporto dialogico all'azione teatrale e nell'invenzione scenica, nelle metafore che la costituiscono, la via di una libertà creativa difficilmente codificabile; tutto il teatro sperimentale che propone Santarcangelo cerca di risolvere la contraddizione tra il sistema, la legge e la libertà. Non viene mai privilegiato un teatro sistematico, un teatro della legge, come non viene dato spazio a un teatro della libertà pura, ridotto all'esercizio di un irrazionale gratuito gioco.

Ma il grande valore del Festival risalta nel confronto con quelli che sono i contemporanei prodotti della cultura mediatica, dove la contraddizione fra sistema e libertà si fa più evidente, poiché la dimensione di produttività industriale e di condizionamento ideologico entro la quale si formano i prodotti dei mass media rinforza pesantemente le componenti di una costrizione sistematica. Mentre il luogo di questa unica grande drammaturgia è tutto il reale umano, cioè esistenza, essere, comunicazione e creatività, in cui l'uomo si identifica con ciò che egli immagina, qualcosa di sempre diverso per l'incessante fluire degli stati d'animo e degli atteggiamenti e tuttavia sempre uguale, perché il segno del suo essere uomo sta soprattutto nella consapevolezza di quel fluire di esperienze e di quel movimento di immagini che lo rendono partecipe di sé e del mondo.

Ecco perché è teorizzato un teatro aperto, sempre attento alle nuove proposte, ma mai narcisisticamente compiaciuto, un teatro inteso come luogo di riconoscimento e di crescita culturale di una comunità viva e compartecipe all'azione scenica: e anche da questo punto di vista, constatati i progressivi indirizzi della ricerca teatrale, il Festival di Santarcangelo assume negli anni una prospettiva anticipatrice, l'attività messa in cantiere precorre i tempi delle diverse stagioni teatrali. Anche questa è la grande funzione del Festival: l'augurio che si trasformi sempre più in una crescita e in un comune sentire.

Da Roncisvalle a Stalingrado

Il mondo ricomincia da un racconto.

Mimmo Cuticchio, maestro puparo e cuntista siciliano, narra che il giorno dopo il bombardamento di Palermo il direttore di un giornale mandò un giovane cronista nella città semidistrutta a fotografare quello che era rimasto in vita. Il giovane si aggira fra le macerie e non incontra nessuno, chi non è rimasto sotto è scappato via; finalmente si imbatte in un uomo intento a raccontare in mezzo a un cerchio di persone presso un teatro diroccato. Dalla fotografia di quel *cuntista* fra le macerie prende le mosse la *Visita guidata all'opera dei pupi* che lo stesso Cuticchio conduce nelle vie di una Santarcangelo-Palermo-Roncisvalle, la località nei Pirenei che vide l'agguato e lo sterminio dei paladini di Carlo Magno e la morte del conte Orlando. I fantasmi del teatro tornano a incrociare la vita quotidiana delle contrade con azioni all'improvviso, storie di paladini, saraceni e pupi, un poema cavalleresco di Giuliano Scabia. Un abbraccio alla città nel segno di altri storici abbracci. Sulla via per Roncisvalle il festival rende omaggio al poeta Raffaello Baldini, inaugura un Circo Inferno Cabaret per incendiare le notti, quindi riannoda il dialogo mai interrotto con i luoghi, le lingue e le generazioni del teatro. Così nella villa che fu dei Torlonia abita oggi un altro malfattore di sangue reale, il *Baldus* rivisitato delle Albe, presenti anche con l'*Alcina* romagnola di Nevio Spadoni, che sarà invece a Longiano, dove debutta anche *La Tempesta* per bambini delle Briciole. Nel cantiere di Palazzo Cenci *L'apparenza inganna*, il nuovo Bernhard dei Magazzini.

E poi i miti della città sprofondata di Valbruna, il nuovo spettacolo di Circus Ronaldo, le compagnie dell'accampamento Sud, le 483 fotografie di una guerra dimenticata, e ancora, disseminati nella notte, da Bellaria a Torriana, mille altri fuochi di teatro, musica e danza dall'Italia e dal mondo. Santarcangelo come Palermo, o come il mondo. Santarcangelo come Tbilissi, capitale della Georgia, patria di Rézo Gabriadzé autore di una *Battaglia di Stalingrado* realizzata con figurine di legno e fil di ferro, treni invisibili che fischiano nella notte, armi giocattolo che sputano sabbia e melodie che graffiano l'anima. Il maestro georgiano, vecchio amico di Tonino Guerra, sostiene che siccome il cinema "costava troppo" ha dovuto accontentarsi di questo cinema povero, messo in movimento sotto i nostri occhi da cinque manipolatori abilissimi, quei *servi di scena* che un'antica tradizione considerava esseri impuri, e che diventavano pienamente uomini soltanto grazie al pupazzo risvegliato a vita effimera dalle loro mani. Anche il poeta Heinrich von Kleist cantava le marionette, che riscattano dalla gravità e donano la grazia, e non si stupiva della predilezione loro accordata dagli dei.

Roncisvalle e Stalingrado aprono e chiudono idealmente un millennio. Cuticchio e Gabriadzé il festival dei trentanni, fra storie smembrate e ricomposte come pupi e mani che ricamano visioni.

È giusto che io qui debba perdere tanti denti quante sono le bugie che ho messo in questo libro smisurato.
(Teofilo Folengo, *Baldus*)

Autoritratto

[...] Un Festival che mette in discussione quotidianamente le radici stesse del teatro [...] Uno spazio di libertà dove ci si può mettere alla prova, dove si può nascere, crescere, confrontarsi con l'altro [...] Occorre sempre e ancora una volta ristabilire la differenza fra politica e spettacolo e fra spettacolo e teatro. E riaffermare che questo teatro è uno dei pochi mezzi per traversare il mare di volgarità in cui ci troviamo [...] È pazzia credere che il teatro possa avere una potenza tale da abbattere il muro dell'ignoranza? Solo credendo in questa potenza è realistico pensare ad un teatro in mezzo agli uomini [...]
(Pensieri sparsi dai programmi di tutti i festival 1971 - 1999).

Comporre caratteri sconosciuti e far risuonare una lingua ignota. (Ildegarda di Bingen)

Duemila

Ogni nascita è una domanda di fiaba, mito ed epopea. In questo senso il Novecento forse non è stato un buon padre. Quel suo stare a rovistarsi le ferite, la sua coazione a ripetere, la sua ostinazione alla cima. Secolo azzoppato a metà della sua corsa, non ha poi saputo approfittare pienamente del prezioso lavoro svolto dalle avanguardie storiche per smontare, frantumare, ridurre a elementi primi i giocattoli delle arti. Un lavoro immenso, pagato a caro prezzo anche in termini personali dai suoi autori, abbandonato a metà. Tocca di nuovo all'arte (noi qui diciamo: al teatro) guidarci fuori dalle secche del pensiero e ricomporre coi pezzi una visione nuova.

Pensiamo a un teatro come iniziazione, e a un'epopea come narrazione alchemica. L'alchimia, la trasformazione, non è un punto di partenza. La possibilità dell'alchimia si presenta solo ai confini, quando ti imbatti nel limite, quando ti accorgi che la mente da sola non può spiegare il mondo. *Finis terrae*. Trovati i limiti la logica cerca l'illogico. Trovato il limite la realtà – signora vanitosa ingioiellata e molto presenzialista – si scopre improvvisamente scalcagnata, volgare e brutta e vede la sua salvezza oltre il confine, nelle infinite possibilità del sogno.

[...] Siamo fatti della stessa stoffa
di cui sono fatti i sogni e la nostra breve vita
è circondata di sonno.
(William Shakespeare, *La Tempesta*)

Trentanni

Un alpinista torna sull'Hymalaia per scalare da solo la montagna che l'anno prima gli aveva portato via il fratello in un crepaccio. Dopo giorni di marcia solitaria arriva finalmente all'ultimo bivacco, a cinquecento metri dalla vetta. C'è bufera. Drizza la tenda e si prepara al riposo. L'indomani raccoglie le sue cose, prepara lo zaino, lo carica in spalla e si mette in marcia sotto la tormenta. Gesti ripetuti mille volte. È convinto di farcela. Dopo mezz'ora però si accorge che non sta salendo verso la cima, ma che sta scendendo a valle, verso la salvezza.

Ci si prepara a fare una cosa e invece si va da un'altra parte. Fortunatamente nei processi viventi c'è un elemento irriducibile ai progetti, alle intenzioni e al sapere. Un elemento che si risveglia nei momenti decisivi e agisce direttamente nel tuo corpo. Così, anni di esperienza in montagna non erano riusciti a cancellare nell'alpinista la capacità di rispondere con una mossa imprevista. Ai trentanni del Festival l'augurio di mantenere intatta la stessa capacità.

Ci siamo meritati la pensione
abbiamo lavorato sodo
perfezione suprema.
(Thomas Bernhard, *L'apparenza inganna*)

indice degli spettacoli

le vie per roncisvalle	**Compagnia Carlo Magno** Le tredici ferite di Rinaldo	14
	Associazione don Ignazio Puglisi La morte di Orlando	15
	Associazione figli d'arte Cuticchio Visita guidata all'opera dei pupi	16
	Giuliano Scabia Tragedia di Roncisvalle con bestie	17
per santarcangelo	**Voci** La lèuna zala	20
	Teatro delle Briciole La Tempesta	21
	Compagnia Teatrale i Magazzini L'apparenza inganna	22
	Agar Triptychos	23
	Agar Figura umana. Teatri anatomici di Francis Bacon	24
	Teatro delle Albe Baldus	25
	Muk - Ottavo giorno - Sosta Palmizi Oltre	26
accampamento sud	**Teatro dei Sassi** Soglie	30
	Cantieri Teatrali Koreja Acido fenico	31
	Libera Mente - Crest Io non mi ricordo niente	32
	Scena Verticale Hardore di Otello	33
	Compagnia Babbaluck Natale in casa Babbaluck	34
	Teatro Kismet Opera Ecuba e i suoi figli	35
figure, visioni, percorsi	**Patrizio Esposito** Necessità dei volti. 483 fotografie dal museo sahrawi della guerra	38
	Enzo Fabbrucci Sei strade per Valbruna	39
	Eduardo Pavlovsky Potestad	40
	Conservas Femina ex machina	41
	Raffaella Giordano Quore. Per un lavoro in divenire	42
	Motus Orpheus Glance	43
	Théatre de l'Arc en Terre - Massimo Schuster Il fungo	44
	Teatro Studio Municipale di Tbilissi La battaglia di Stalingrado	45
	Teatro delle Albe L'isola di Alcina	46
	Teatrino Clandestino Otello	47
il circo, la città, la meraviglia	**Circus Ronaldo** Fili	50
	Fratelli di Taglia Circus Colombazzi	51
	I Secchi di Sabbia e Sant'Andrea Teatro Il teatrino di San Ranieri	52
	La Compagnia dei Serraglio L'uomo dai piedi a rovescio	53
	Saltimbancomat Cimò	54
	Circo Inferno Cabaret	55
comiche dal divio	**In piazza a Santarcangelo**	58
	In piazza a Sogliano	62
	Santarcangelo dei Teatri e Percuotere la mente	63
sullo stato delle arti	**Laboratori**	66
	Versi da scena	69
	Incontri sullo stato delle arti	71
	Seminari e altri incontri	73
	Editoria	75
	Mostre	76
	Teatro in video	77

Biglietti

Ingresso L. 18.000
salvo diversa indicazione
riduzione bambini L. 5.000

I biglietti sono in vendita presso i luoghi di svolgimento degli spettacoli. Fanno eccezione i biglietti per gli ***spettacoli a posti limitati*** che, data la ridotta capienza degli spazi, vanno acquistati utilizzando il *servizio prevendita* (predisposto solo per questo tipo di spettacoli).
Modalità di acquisto dei biglietti attraverso il servizio prevendita:
• on-line tramite *Easy tickets biglietto facile* www.tkts.it. - tel. 800.800.360 (a partire dal 26 giugno);
• a mezzo vaglia telegrafico (a partire dal 30 giugno);
• direttamente all'Ufficio prevendita (a partire dal 3 luglio).

A eccezione dell'utilizzo del servizio on-line (*Easy tickets*), contattare l'Ufficio informazioni (dal 30 giugno) e l'Ufficio prevendita (dal 3 luglio) per verificare la disponibilità dei posti.
Qualunque sia la formula scelta per l'acquisto, il ritiro dei biglietti deve essere effettuato obbligatoriamente presso l'Ufficio prevendita almeno un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Abbonamenti

Abbonamento per quattro ingressi L. 60.000 acquistabile presso l'Ufficio prevendita.
I tagliandi abbonamento vanno sostituiti con i rispettivi biglietti d'ingresso.
In omaggio con l'abbonamento il "quaderno diario" del Festival.

ATTENZIONE

Anche gli abbonati prima di accedere agli ***spettacoli a posti limitati*** sono tenuti a contattare l'Ufficio prevendita per la verifica della disponibilità dei posti e il ritiro del tagliando d'ingresso.

Ufficio informazioni

piazza Ganganelli, 25
tel. 0541.622515
dal 30 giugno
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 20
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com

Ufficio prevendita

piazza Ganganelli
tel. 0541.622631
dal 3 al 5 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 19.30
dal 6 al 16 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 23.30

Eventuali variazioni di programma saranno comunicate dall'Ufficio informazioni

programma

LE CONTRADE
SANTARCANGELO

consigliato ai bambini

Quattro spettacoli, allestimenti e azioni per vie e piazze delle contrade nel paese vecchio di Santarcangelo

a cura di Mimmo Cuticchio
collaborazione drammaturgica
Massimo Marino
luci
Marcello D'Agostino
interventi scenografici
Tania Giordano

le vie per roncisvalle

percorso nelle storie di cavalieri, paladini e pupi

Il centro antico di Santarcangelo diventa l'intrico delle strade e delle storie che portano i paladini di Carlo Magno all'agguato di Roncisvalle e alla morte del conte Orlando e dei suoi compagni eroi. Giovani attori, sotto la guida di Mimmo Cuticchio, affrontano la materia epica e le tecniche della tradizione siciliana, il canto e il teatro dei pupi, per costruire un evento unico, che distende tra viuzze, slarghi, prati, cappelle e grotte le perfidie del traditore Gano, la corsa folle di Rinaldo per salvare i cavalieri cristiani, i presagi, l'impotenza e poi il dolore di Carlo Magno, gli scontri con i nemici, con i pagani, i complotti, le lotte fra angeli e diavoli.
Lo spettatore entra in una cittadella dove sono distese piccole azioni, musiche, monologhi, danze, scontri. Incontra al tramonto due spettacoli di pupi siciliani, quello del giovane Enzo Mancuso, che rappresenta la tradizione palermitana, e quello dell'Associazione don Ignazio Puglisi, che si inserisce nel solco dello spettacolo con i grandi e pesanti pupi della Sicilia orientale. Viene invitato a seguire il percorso itinerante di *Visita guidata all'opera dei pupi*, per le strade di Santarcangelo, trasformate nella Palermo sventrata del dopoguerra, fino allo Sferisterio, dove Mimmo Cuticchio affonda la sua arte nel dolore di una tradizione che si trasforma e muore nella necessità vitale di trovarle nuovo senso e nuova carne.
Alla fine gli spettatori saranno presi ancora per mano e portati fuori dal paese da Giuliano Scabia, poeta viandante a cavallo. Nel vento fresco della sera racconterà la battaglia di Roncisvalle vista dalle bestie del bosco, con sorprese.

LE CONTRADE
SANTARCANGELO
7 8 LUGLIO
ORE 21

progetto speciale per Santarcangelo

Compagnia Carlo Magno

Le tredici ferite di Rinaldo

Le tredici ferite di Rinaldo è un classico dell'opera dei pupi. La storia narra che dopo la morte di Dama Rovenza, Rinaldo e la sua famiglia partono per Montalbano. Gano di Magonza manda i suoi nipoti nel bosco per derubarli, ma Rinaldo farà scempio dei magonzesi. Del grande tradimento di Gano e di come Carlo Magno con l'esercito assedia il castello di Montalbano, di come Rinaldo nel tentativo di incontrare Gano ferisce a morte l'imperatore Carlo Magno, della spietata battaglia tra Orlando e Rinaldo e di quella fra Rinaldo e Gattamugliera, dove quest'ultimo gli provoca tredici ferite. Gli incanti di Malgigi e come Rinaldo con la spada Durlindana uccide il terribile gigante Gattamugliera.

La Compagnia Carlo Magno si è formata per iniziativa di Enzo Mancuso, ultimo discendente della omonima famiglia di pupari che iniziò la propri attività a Palermo aprendo un teatrino dell'Opera dei Pupi nel Quartiere Borgo Vecchio nel 1928. Nel '94 Enzo Mancuso ha restaurato alcuni pupi ereditati dal nonno e ne ha costruiti di nuovi, mettendo in scena alcuni episodi della storia dei paladini di Francia imparate in famiglia dal padre Nino. Da allora Enzo ha portato anche all'estero quest'arte.

con [illegible],
Salvatore D'Italia,
Vincenzo Mancuso,
Antonino Mancuso

Associazione don Ignazio Puglisi

La morte di Orlando

LE CONTRADE
SANTARCANGELO
7 8 LUGLIO
ORE 21

progetto speciale per Santarcangelo

cunti [illegible]
e voce solista
Manlio Ignazio Puglisi
[illegible] Paolo Di Stefano
Cesare De Luca
Vincenzo [illegible]
regia e scenografia
[illegible]
[illegible]
[illegible]
amplificazione, luci
ed effetti speciali
[illegible]
consulenza [illegible]

La compagnia è intitolata all'ultimo erede di una dinastia di pupari, operante fino al 1986. Nel '92 i collaboratori più affezionati di don Ignazio Puglisi, insieme con il nipote Manlio Ignazio, hanno deciso di far rivivere l'opera dei pupi a Sortino. I pupi di don Ignazio sono oggi patrimonio del Comune di Sortino, che sostiene attivamente la compagnia durante i suoi spostamenti.

È lo spettacolo più classico del lungo ciclo rappresentato dai pupari. Racconta l'agguato di Roncisvalle e la morte del più grande eroe dell'epopea carolingia, il conte Orlando.
La compagnia utilizza i pupi tipici della Sicilia orientale: unici ormai nel loro genere e per le loro dimensioni: con un'altezza di un metro e trenta, pesanti intorno ai trenta chilogrammi.

LE CONTRADE
SANTARCANGELO
7 - 8 LUGLIO
ORE 22

progetto speciale per Santarcangelo

Associazione figli d'arte Cuticchio

Visita guidata all'opera dei pupi

Il tempo rimescola le cose. L'opera dei pupi è morta. Però è pur vero che il tempo è una mistura di futuro e passato. Il presente vive e si sostanzia nel ricordo e nel progetto. Così anche l'opera dei pupi. Perduto anche il suo contesto, non c'è più nessuno così ingenuo da considerare esemplari la "mafioseria" di Rinaldo o irrinunciabile il senso dell'onore di Orlando, ma l'*opera* può ancora vivere della sua trasformazione. Se i pupi hanno perduto il pubblico è anche vero che non tutti i pupari sono morti. Se rimane una sapienza scenica che farne? Questo è il punto di partenza di *Visita guidata*, il punto di arrivo un delirio. Nel delirio infatti navigano i ricordi del protagonista unico e assoluto dominatore della scena, un vecchio puparo, Don Paolo appunto. Nel vaniloquio pretenziosamente indirizzato ad un immobile e forse inesistente apprendista si mischiano regole, consigli, aneddoti, astuzie tecniche, modulate nei toni delle voci della tradizionale recitazione. Il delirio monta sino al parossismo emblematico e un po' isterico della scena finale. Ma, in fondo, è solo il pretesto per mostrare i frammenti ancora viventi di un teatro al quale troppo presto è stata decretata la morte, è un modo per parlare di un'assenza che vuole farsi presenza. La stranezza di *Visita guidata* e il disagio che provoca è forse proprio nella volontà di trovare, aldilà di un contesto tradizionale, una forma e una funzione a ciò che rimane. Non si tratta di rispettare ciò che è morto nel senso della conservazione, ma piuttosto di accettarne la trasformazione. In fondo i proverbiali nani sulle spalle dei giganti non alludono forse alla necessità di guardare più lontano? Di rifiutare un presente senza futuro e trovare nei depositi del passato il progetto che trasformi il delirio quotidiano in teatro?

di Mimmo Cuticchio
e Salvo Licata
con Mimmo Cuticchio
Marcello Cappelli
Tania Giordano
luci
Marcello D'Agostino

pupi interpreti
attori del laboratorio di
Santarcangelo dei Teatri
voci Roberto Borgia, Giacomo
Cuticchio, Mimmo Cuticchio,
Sara Cuticchio, Giovanni Di Leo,
Giuseppe La Licata, Salvo
Licata, Paola Pace, Vincenzo
Perrotta, Pietro Sciortino
pitture Tino Garoffa
foto dei vicoli di Palermo
Maurizio Ruggirello
fatti di tacco e pantalé
del quartiere Olivella
Elisabetta Dell'Utri
ritratti sui personaggi della
catacomba di Pietro Sciortino
datori luci Marcello D'Agostino
allestimento scenografico
Tania Giordano
musiche originali Massimo
Frangipane e Davide Milano
registrazione ed editing
Nicola Lupo

La compagnia Figli d'arte Cuticchio è nata nel 1971 ed è diretta da Mimmo Cuticchio, figlio d'arte ribelle, che ha ritrovato il mondo dei pupi allontanandosi dalla compagnia del padre, cimentandosi con la prosa per poi tornare nella sua Palermo e mettersi "a bottega" da Peppino Celano, ultimo cuntastorie delle storie dei paladini nelle piazzette del capoluogo siciliano.
La sua compagnia salda tre principali linguaggi della comunicazione teatrale: il recupero delle tecniche tradizionali e del repertorio poetico dei pupi e del cunto, la ricerca, la sperimentazione.
Dall'ottobre del '97 l'associazione porta avanti il progetto per una scuola per pupari e cuntisti diretta da Mimmo Cuticchio e sostenuta dal Comune di Palermo.
Nel '98 ha ricevuto un premio speciale Ubu per il modo originale con cui ha saputo reinventare la tradizione, mettendola a confronto con altre forme di narrazione, come i poemi omerici e l'opera lirica.

Giuliano Scabia

LE CONTRADE
SANTARCANGELO
7 - 8 LUGLIO
ORE 24

progetto speciale per Santarcangelo

Tragedia di Roncisvalle con bestie seguita dalla farsa di Orlando e del suo scudiero Gaìna alla ricerca della porta del Paradiso

di e con Giuliano Scabia

Giuliano Scabia, poeta, narratore e drammaturgo, è stato uno degli iniziatori del nuovo teatro. Ha pubblicato: *Padrone & Servo*, D'Urso-Sciascia, 1964; *All'improvviso & Zip*, Einaudi, '67; *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*, Einaudi, '72; *Forse un drago nascerà*, Emme, '73; *Teatro nello spazio degli scontri*, Bulzoni, '73; *Il gorilla quadrumàno* (scrittura collettiva), Feltrinelli, '74; *Marco Cavallo*, Einaudi, '76; *Teatro con bosco e animali*, Einaudi, '87; *Nane Oca* (romanzo), Einaudi, '92; *Il poeta albero* (poesie), Einaudi, '95; *Lorenzo e Cecilia* (romanzo), Einaudi, 2000. Insegna drammaturgia al DAMS di Bologna.

Con la *Chanson de Roland* comincia l'epica europea – un poema stupendo pieno di fandonie – come pieni di fandonie sono l'*Orlando innamorato* e l'*Orlando furioso*. Anch'io ho voluto aggiungere la mia fandonia – sentirete come la racconto, quella famosa storia. Ma anche la mia commedia, poema e racconto, dietro dietro ha la sua verità, come tutte le fandonie raccontate in tutti i poemi, romanzi, film, vere storie e, chissà, storie storiche. *Tragedia di Roncisvalle con bestie* l'ho scritta fra il 1980 e il 1987 e si trova in un libro pieno di bestie e di foreste intitolato *Teatro con bosco e animali*, pubblicato da Einaudi nel 1987. Ma attenti, non sono le bestie reali quelle che trovate in quel libro – sono le bestie dell'anima (animali, appunto) che abitano nel bosco, rigoglioso o rinsecchito, che ognuno ha dentro di sé. Nel 1999 ho scritto una breve parte nuova, che si ascolta stasera per la prima volta – nella quale il cavallo Beneghel svela al suo re, Marsilio di Saragozza, la vera essenza della non esistenza di ogni essere narrato.

Giuliano Scabia

per santarcangelo

SFERISTERIO
SANTARCANGELO
6 LUGLIO, ORE 21.30
DURATA 2h

Voci

La lèuna zala

versi di Raffaello Baldini
musiche di Andrea Alessi

ingresso libero

Le poesie si leggono, si interpretano ma si possono anche cantare. In questo concerto i testi dell'autore santarcangiolese Raffaello Baldini sono canzoni anche quando l'andamento diventa narrativo.

La scommessa del compositore Andrea Alessi consiste proprio nel riprendere la musicalità della parola quotidiana e trasformarla in composizione. Il dialetto, come lingua straniera, suggerisce un ritmo nuovo e nello stesso tempo familiare.

La lèuna zala (la luna gialla) non è il tema dello spettacolo, ma è l'immagine che invita all'ascolto – c'è ancora qualcosa di sconosciuto che ci appartiene e che è la nostra radice –. Perciò la tradizione popolare della Romagna si fonde con il jazz, la musica etnica e la riscoperta di sonorità teatrali.

concerto
versi di Raffaello Baldini
musiche di Andrea Alessi

voce Daniela Piccari
tastiere elettroniche Andrea Alessi
percussioni [illegible]
fisarmonica Simone Zanchini
pianoforte e violino
[illegible]
sassofono [illegible]

Il gruppo Voci è nato nel 1995 su iniziativa di Andrea Alessi e Daniela Piccari. Ha al suo attivo due lavori sull'opera di poeti della corrente dialettale santarcangiolese: Nino Pedretti (*Voci*, '95) e Raffaello Baldini (*La lèuna zala*, '99). I suoi componenti collaborano attivamente in spettacoli e progetti di teatro-musica.

Raffaello Baldini (Santarcangelo di Romagna, 1924), poeta, dal '55 vive e lavora a Milano. Ha pubblicato quattro raccolte di versi in dialetto romagnolo (*E' solitèri*, Galeati '76; *La nàiva*, Einaudi '82; *Furistìr*, Einaudi '88; *Ad nòta*, Mondadori '95) e tre monologhi teatrali (*Carta canta*, *Zitti tutti!*, *In fondo a destra*, Einaudi '98), di cui i primi due rappresentati rispettivamente dal Teatro dell'Archivolto di Genova ('98) e da Ravenna Teatro ('93).

Teatro delle Briciole

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
6 · 7 · 8 · 9 LUGLIO
ORE 18.30
DURATA 1h

prima assoluta

La Tempesta

da William Shakespeare

posti limitati
consigliato ai bambini

regia Letizia Quintavalla
drammaturgia Bruno Stori
con [illegible]
[illegible]
[illegible]
musiche Alessandro Nidi
luci Maurizio Viani
scene Letizia Quintavalla
costumi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

in coproduzione con
Santarcangelo dei Teatri e
Messina Teatro dei
[illegible] di Messina

Il Teatro delle Briciole è nato nel 1976 a Reggio Emilia, dove ha realizzato le sue prime produzioni e dove dall'84 ha programmato, per otto edizioni, il Festival Internazionale "Micro Macro". Dopo essersi trasferita a Parma, la compagnia ha fondato il Teatro Minimo ('79) e ha costituito il primo centro stabile in Italia di produzione, programmazione e ricerca di teatro ragazzi e giovani ('81). Nell'84 ha firmato una convenzione con il Comune di Parma per l'attivazione di uno spazio di produzione e programmazione teatrale e nell'87 si è trasferita nell'attuale sede, il Teatro del Parco.

Uno spettacolo che propone al pubblico di essere in parte spettatore e in parte attore. Con tre attori in scena, la teatralità fa ricorso all'animazione, in uno spazio a pianta centrale, con una disposizione del pubblico come se si trovasse sull'isola di Prospero.

Nella *Tempesta* un'isola di suoni e di musica: un padre e una figlia vissuti a lungo insieme; un padre regista-educatore; una bambina divenuta adolescente senza mai incontrare nessun altra creatura umana. Tante magie intorno, vere o false, teatrali. Spiriti d'aria e di terra e strane figure della diversità. È una fiaba d'amore: un incontro assoluto, un riconoscersi immediato. Un vecchio che alla fine, realizzato il suo ultimo spettacolo, abbandona la sua isola-palcoscenico.

Oltre quel simbolico mare, la tempesta e il perdono per tutti, c'è la realtà, il potere da gestire, la consapevolezza della morte. Ariel e Calibano, diversi, ognuno a modo suo, chiedono e pretendono la libertà. Schiavi-servi al servizio di una magia buona, ma pur sempre non liberi.

Prospero stesso alla fine chiede al pubblico di lasciarlo libero. Che sappiamo della libertà? E come liberare gli altri?

PALAZZO CENCI
SANTARCANGELO
7 - 8 LUGLIO ORE 19.30
9 LUGLIO 2 REPLICHE
ORE 19.30 21.30 DURATA 2h
ingresso L. 30.000
fuori abbonamento

prima assoluta

Compagnia Teatrale i Magazzini

L'apparenza inganna
di Thomas Bernhard

posti limitati

In un vecchio appartamento di Vienna, tra vecchi mobili scomodi ricolmi di abiti e di scarpe, e disseminato di vecchie fotografie, un vecchio signore in maglietta e mutande striscia sul pavimento alla ricerca della sua limetta per le unghie. Così lo scrittore austriaco Thomas Bernhard (1931-1989) inizia *L'apparenza inganna* (1983). Il vecchio signore è Karl, che attende la visita di suo fratello Robert. Sono entrambi molto anziani. Sono stati l'uno giocoliere, l'altro attore. Adesso sono in pensione. Si fanno visita regolarmente ogni martedì e ogni giovedì.

Costruito secondo un procedimento di alternanza tra monologhi e dialoghi, *L'apparenza inganna* racconta due solitudini. Il terzo polo della situazione è Mathilde, la defunta moglie di Karl, che campeggia nella memoria, nei rimorsi, nelle idiosincrasie di Karl, ma che occupa anche i tentativi di Robert di giustificare le debolezze agli occhi del fratello. Il nucleo oscuro del contrasto è legato al testamento di Mathilde che ha lasciato la casetta dei week-end non al marito, ma a Robert. Da questo spunto si innesca un meccanismo a catena che porta i due a escogitare ogni possibile pretesto per soddisfare quelli che sembrano essere, con definizione beckettiana, i bisogni del tormento.

La scrittura drammaturgica di Bernhard è consapevole quanto poche delle possibilità, delle psicologie, delle amarezze e delle euforie degli attori. In due situazioni di speculare claustrofobia, nell'orizzonte limitato di una terra desolata dello spirito, è sorprendente l'ampiezza di registri e di stati d'animo, di sfumature e di invenzioni che il geniale drammaturgo austriaco offre ai suoi due personaggi. In uno stile asciutto e acido, Bernhard sciorina tutta una collezione di sofferenze e di dolori, con il paradossale risultato di raggiungere una sinistra, corrosiva comicità.

con Sandro Lombardi
Massimo Verdastro
regia Federico Tiezzi
scene e costumi Giovanna Buzzi

in coproduzione con
Santarcangelo dei Teatri

Federico Tiezzi, Sandro Lombardi e Marion D'Amburgo hanno debuttano nel 1972 con *La donna stanca incontra il sole* cui hanno fatto seguito *Presagi del vampiro* e *Vedute di Porto Said*. La loro affermazione a livello europeo è stata segnata da *Punto di rottura* e *Crollo Nervoso*. Negli anni Ottanta si sono dedicati al teatro di poesia, prima con una trilogia dello stesso Tiezzi, *Perdita di memoria*, per la Biennale veneziana dell'85; poi con una ricognizione su alcune figure chiave del Novecento: Beckett (*Come è*, '87) e Müller (*Hamletmaschine*, '88); infine con la *Commedia* dantesca. La forte componente visiva degli esordi si è ripresentata nei loro lavori recenti: *Adelchi* di Manzoni e *Finale di partita* di Beckett ('92); *Edipus* di Testori e *Porcile* di Pasolini ('94). Nel '95 la compagnia ha messo in scena al Maggio Musicale Fiorentino *Felicità turbate*, di Mario Luzi con musiche di Giacomo Manzoni.
Un felice ritorno a Testori si è avuto con *Cleopatràs* ('96) e *Due lai* ('98). Attualmente i lavori dei Magazzini si inscrivono in una prospettiva di progressivo avvicinamento ai classici: *Nella giungla delle città* ('97) di Brecht, *Scene di Amleto* ('98) e *Scene di Amleto. Secondo sogno* ('99) di Shakespeare, *Zio Vanja* ('99) di Cechov.

Agar

Triptychos

IL LAVATOIO
SANTARCANGELO
7 - 8 LUGLIO
ORE 23.30
DURATA 40'

evento speciale

posti limitati

di Paola Bianchi
assistente Paola Chiama
luci Paolo Pollo Rodighiero
[illegible]
[illegible]

in coproduzione con [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

La compagnia Agar è nata nel 1994 per opera di Paola Bianchi, coreografa e danzatrice, assieme a Paola Chiama, danzatrice, e Paolo Pollo Rodighiero, light designer, con lo spettacolo *Flatus*. Nel giugno '95 ha messo in scena *6 novembre 1994. Trentacinque danzatori per un evento teatrale in ricordo dell'alluvione*; nel '96, in coproduzione con il TAM Teatromusica, ha prodotto *Acquo*, spettacolo rivolto ai bambini delle scuole elementari, finalista del Premio Stregagatto '97. Nel '98 Agar ha realizzato *FK*, ispirato alla vita e all'opera della pittrice messicana Frida Kahlo, e nel '99 *Assedio*. Dopo aver dato vita alla performance *In bianco, volo nuziale senza ali* (2000), Paola Bianchi è al momento impegnata con Agar nel progetto "Balcalla".

Quella di Francis Bacon è forse la pittura più inquietante del secolo. Pittura oscena, pittura che scava dentro i volti e le figure umane attraverso la deformazione cercandone l'essenza. Anatomia dell'anima, distorsione, variazione. Il pennello di Bacon si insinua con gesto brutale dentro i corpi per estrarne il nascosto. Carne macellata sulla tela. Pornografia dell'anima.

Triptychos si ispira all'opera pittorica di Bacon e in particolare ai suoi numerosi trittici, alla rara solitudine che contraddistingue le figure che li abitano.

Si tratta dell'esposizione di una sezione di lavoro partita, dopo un work shop, dalle coste del Montenegro in giugno e giunta ora al festival di Santarcangelo, che coglie una sovrapposizione di figure ai corpi umani, un'intima solitudine, una ricerca continua di un'animalità interna. Come in una galleria d'arte, lo spettatore troverà situazioni solitarie esposte, mai rappresentate.

Triptychos fa parte del progetto internazionale "Balcalla" che intende concorrere alla conoscenza e al superamento del grave momento di difficoltà politica e culturale che attraversa i paesi balcanici, "aprendo una finestra" su una realtà culturale vicina e insieme sconosciuta ed estranea. Un "collegamento diretto", uno scambio a più livelli, capace di coinvolgere teatro e cinema, che attraverso fasi pratico-operative e iniziative d'incontro e studio, dà vita a un'esperienza completa e originale, in grado di motivare concretamente la scelta non convenzionale di rivolgere l'attenzione a paesi solitamente trascurati.

IL LAVATOIO,
SANTARCANGELO
11 - 12 LUGLIO
ORE 23.30
DURATA 20'

evento speciale

Agar

Figura umana

Teatri anatomici di Francis Bacon

posti limitati

Figura umana. Teatri anatomici di Francis Bacon, ispirato all'opera del pittore più sconvolgente del Novencento, costituisce un avvicinamento all'arte figurativa come primo studio di un quadro, come prima fase di lavoro in superficie, per permettere di cogliere l'essenza interiore della deformazione, il nucleo originario.

Più che di una coreografia nel senso ordinario del termine, si tratta di un corpo consapevole della visione che si afferma grazie all'eco interiore prodotto attraverso una postura, uno stop dell'azione approntato come un *tableau vivant*.

Questo lavoro fa parte anch'esso del progetto internazionale "Balcaña".

ideazione e coreografia
Paola Bianchi
in scena Paola Bianchi,
Marco Bianchi
selezione musicale
[illegible]

in collaborazione con [illegible]
il Movimento 2C
di cultura globale
[illegible] Festival

Teatro delle Albe

VILLA TORLONIA
SAN MAURO PASCOLI
11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16
LUGLIO
ORE 23.30 DURATA 2 h
ingresso L. 20.000
fuori abbonamento

prima assoluta

Baldus

riscrittura dal poema di Teofilo Folengo

posti limitati

drammaturgia e regia
Marco Martinelli
assistenza alla regia
Maurizio Lupinelli
collaborazione drammaturgica
[illegible]
[illegible]
[illegible]
progetto luci
Vincent Longuemare
scene e costumi
Ermanna Montanari
Cosetta Gardini
briganti in scena
Francesco Antonelli
[illegible]
Alessandro Bene
Luigi Dadina, Luca Fagioli
Roberto Magnani
Marco Mercante
Alessandro Renda

si ringraziano [illegible]
[illegible]

in coproduzione con
Santarcangelo dei Teatri
Ravenna Teatro

Baldus è il "secondo [illegible]" del Cantiere Orlando
un progetto della Biennale di Venezia Settore Teatro e Ravenna Teatro

Il Teatro delle Albe è nato a Ravenna nel 1983, fondato da Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni. Nell'87 è diventato afro-romagnolo, acquisendo al suo interno artisti senegalesi. Nel '91 ha dato vita a Ravenna Teatro, centro di "cultura teatrale" diretto da Marco Martinelli. Ravenna Teatro ha ricevuto nel '96 il Premio Ubu per l'impegno e la ricerca linguistica e nel '97 lo stesso premio è stato attribuito a Marco Martinelli per la drammaturgia di *All'inferno*. Nel '99 il Teatro delle Albe ha partecipato al Festival di Santarcangelo dei Teatri con lo spettacolo *Sogno di una notte di mezza estate*. [illegible]

Un covo dai muri scrostati per poche decine di spettatori, fisicamente accerchiati dagli otto briganti che racconteranno le avventure di Baldus, malfattore di sangue reale, nato per volere del destino a Cipada, un villaggio situato *citra Padum*, cioè "oltre il Po". Baldus e i suoi compagni sono i discendenti scapestrati di Orlando e Rinaldo. Folengo tratta Cipada come Parigi, e dal piccolo costruisce una smisuratezza. L'autore mantovano, che Manganelli riteneva "tra i grandi, assolutamente grandi poeti della nostra letteratura", ha il gusto dell'enorme, di ciò che per dimensioni, estro, dinamica fantastica, non sta nei limiti della regola. Negli stessi anni in cui Ariosto pulisce e ripulisce dai dialettismi l'italiano del suo capolavoro, Folengo inventa una lingua comica e raffinata, personale impasto di latino e dialetti del Nord Italia. *Baldus* è il poema dell'anarchia, è il riso poetico di un anarchico sull'anarchia del mondo. Pur sbeffeggiando gli imbroglioni, qui Folengo fa la sua dichiarazione di profonda fede alchemica, alludendo a quella forza, "quell'Alfa per la quale possiamo fruire di vita, per la quale ci è dato acquisire il vero oro, i segreti che fanno toccare i genitali delle cose" (*genitalia rerum*). È il poema dei suoni, dei canti, dei versi animaleschi, dei rumori o meglio ancora del fragore: dalle urla umane di gioia e disperazione, fino al rimbombare assordante del cosmo. Nel covo del *Baldus*, il sussurrare di un brigante sul collo dello spettatore sarà percepibile come una musica. Alle pareti, graffiti di Basquiat. Non è filologia il *Baldus*, racconta straripando il nostro presente. "Phantasia" è la prima parola del primo verso dei dodicimila che ne compongono il testo. Alla fine dello spettacolo, anche il nostro covo di briganti si rivelerà per quello che è: una zucca vuota dove mettere in vita le bugie, le invenzioni, i fantasmi del teatro.

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
12 - 13 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 1h

prima assoluta

Muk - Ottavo giorno
Sosta Palmizi

Oltre

opera in tre parti pensata per sei attori, tre ragazzi sordi e tre udenti

Tre udenti, tre sordi, tre punti di vista: un'operazione particolare. *Oltre* è nato dall'incontro tra l'esperienza di una compagnia mista di sordi-udenti, che dopo quattro anni sta approdando alla terza produzione, e la collaborazione consolidata con lo spettacolo *Piume*, di tre artisti di teatro e danza: Vasco Mirandola, Giorgio Rossi e Simone Sandroni.

Si tratta di un gioco scoperto di incontro-scontro tra due realtà, due culture, due modi di percepire il mondo. Ma si può andare veramente oltre le categorie? Sordi, udenti, normodotati, handicappati, diversi, altri? Chi ha di più? Chi di meno? Ma rispetto a cosa? O la domanda giusta è, forse, chi ha altro? Il gioco di parole nasconde molte insidie ma anche molte scoperte.

L'idea di contrapporre tre udenti a tre sordi obbliga ad ascoltare le differenze, cercare punti di contatto, costringe a immaginare un posto, un tempo e uno spazio che vada "oltre" le due realtà per diventare semplicemente qualcos'altro. Non si tolgono le parole, non si toglie la lingua dei segni, ma si aggiunge qualcosa, di impalpabile, di indefinibile come la danza. La danza è aria che si muove, è qualcosa che sta tra le parole e i segni, comprende suono e silenzio, canto e vuoto.

C'è un fragile confine tra un teatro fatto di corpi che parlano e la danza. Uno stimolo, un viaggio dentro i misteri della comunicazione, la gabbia delle parole, e il sottile fascino del silenzio che da lontano sembra un diamante, ma da vicino è un mondo.

con Alessandro Mazzei, Luigi La Rosa, Francesco Mazzei, Alessandra Morizzi, Antonio Pellegrino, Nicola Pisanello
con Vasco Mirandola
regia e movimenti Vasco Mirandola, Giorgio Rossi, Simone Sandroni
traduzione in LIS Luigi La Rosa
luci Pietro della Corte
costumi Chiara Marini
con la collaborazione di Michele Sandroni
organizzazione Roberta De Stefani

Il gruppo Muk fa parte dell'Associazione Ottavo giorno di Padova che si occupa di progetti teatrali rivolti all'handicap, con attività di laboratori e produzioni rivolte a sordi e disabili.

L'Associazione Sosta Palmizi da quindici anni opera nell'ambito della danza, promuovendo varie forme di espressione teatrale.

Giorgio Rossi, coreografo, mimo-danzatore, dopo aver frequentato il Conservatoire National des Artes du Cirque et du Mime a Parigi, ha fatto parte della Compagnia di Carolyn Carson e ha partecipato agli spettacoli *Undici onde*, *Underwood* e all'opera di *Orfeo* di Gluk. Nell 1994 è stato tra i fondatori della compagnia Sosta Palmizi. Dal '90, scioltosi il nucleo storico della compagnia, dirige con Raffaella Giordano l'Associazione Sosta Palmizi. Nel '98, per lo spettacolo *Piume*, ha ricevuto il premio della critica "Danza & Danza".

Vasco Mirandola, attore, poeta, cantante e cabarettista, dal '76 all'82 ha lavorato con un gruppo sperimentale e fondato il duo Punto e Virgola. Si è dedicato poi al cinema collaborando, tra gli altri, con Mazzacurati e Salvatores. Dal '97 lavora con l'Associazione Sosta Palmizi.

Simone Sandroni dall'87 al '92 è stato membro della compagnia Ultima Vez e ha lavorato in Belgio per Wim Vandekeybus. Nel '93 ha fondato la Compagnia Ernesto e nel '96 la Deja Donné Production.

accampamento sud

Sant Arcan 2

TEATRO SUPERCINEMA
SANTARCANGELO
8 - 9 LUGLIO
ORE 23.30
DURATA 1h 30'

prima assoluta

Teatro dei Sassi

Soglie
di Gaetano Munno

posti limitati

Soglie è un percorso di avvicinamento graduale alle questioni sollevate dal tema della "soglia", intesa come "spazio" e come "sguardo", come passaggio e modificazione, ascolto del corpo e condizione esistenziale dell'attore e, più in generale, come riflessione sul teatro. Un percorso sul tema del "cambiamento" considerato anche dalla prospettiva di chi è recluso: il riferimento è la ricerca intrapresa da Renato Curcio.
Dopo un rituale di passaggio della soglia, il pubblico assiste allo svolgersi di quattro vicende esemplari. Innanzitutto il luogo, il Sud, Matera, i Sassi, il colore tufaceo del Burqa che copre il volto delle attrici. Il Burqa è il simulacro della segregazione, la maschera destinata a cadere per rivelare le forme reclusive della quotidianità. Le storie sono a tratti riconoscibili nella loro linearità narrativa e a tratti stravolte dall'emergere della forza modificatrice della libera improvvisazione teatrale.
Ispirato a un libro di Curcio, adattato per il teatro, lo spettacolo propone un affascinante viaggio che inizia fuori dal teatro per finire con spettatori e attori riuniti sul palcoscenico. Un viaggio comune verso il disvelarsi della propria e altrui soglia.

regia di Massimo Lanzetta
con Luciana Paolicelli,
Ciro Bruno
Nadia Casamassima
Rita Felicetti, [illegible]
Silvia Signore
[illegible]
[illegible]
progetto scenico [illegible]
in collaborazione con
Ciro Bruno e Silvia Signore
[illegible] a cura di
Massimo Lanzetta
[illegible] Ciro Bruno
e Silvia Signore

Nel 1992 il Teatro dei Sassi ha creato un laboratorio permanente di ricerca teatrale.
Tra gli spettacoli messi in scena: *In fondo al fiore, Magnifico teatro luminario, La storia dei mille giuramenti, Di pietra facile, Pulcina*. Dal '98 la compagnia è stata individuata dall'Ente Teatrale Italiano come punto di riferimento sul territorio della Basilicata per organizzare il progetto speciale per le aree disagiate "Teatri Meridiani". Attualmente il progetto comprende una rassegna di teatro contemporaneo e una rassegna di teatro per ragazzi, sviluppate come percorso di educazione alla visione rivolto a spettatori, giovani, insegnanti e alla formazione di attori e di progetti speciali.

Cantieri Teatrali Koreja

SFERISTERIO
SANTARCANGELO
9 - 10 LUGLIO
ORE 22.30
DURATA 1h

prima assoluta

Acido fenico
Ballata per Mimmo Carunchio, camorrista

testo Giancarlo De Cataldo
[illegible]
scene Luca Ruzza
progetto e regia
Salvatore Tramacere
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
musiche [illegible]
Sud Sound System

I Cantieri Teatrali Koreja svolgono dal 1983 attività teatrale e culturale. È l'unica compagnia di produzione teatrale del Salento riconosciuta e sovvenzionata dal Dipartimento dello Spettacolo della Regione e dall'Ente Teatrale Italiano. Nell'83 Koreja ha incontrato il gruppo Farfa, diretto da Cesar Brie e Iben Nagel Rasmussen, attrice dell'Odin Teatret, da qui ha iniziato il suo percorso teatrale proponendosi come centro di attività di produzione, programmazione e promozione teatrale rivolta a un vasto pubblico. Nel '95, con il nuovo nome di Cantieri Teatrali Koreja, la compagnia si è trasferita nell'attuale sede di Lecce.

Acido fenico è la storia tragica di Mimmo Carunchio, malavitoso pugliese, il quale durante il viaggio che dall'Albania lo riporta in Italia, racconta la sua vita al giudice che lo ha in consegna: dall'infanzia da sottoproletario al sacro giuramento da camorrista, sino all'arresto e al rifiuto di sentirsi pentito, sconfitto, schiacciato dal destino di portarsi addosso per sempre quel suo odore di acido fenico.
Carunchio è il soldato di un esercito nemico che non si arrende al vincitore e che conclude la sua esistenza gettandosi in quel mare Ionio del quale, per tutta la vita, ha portato addosso il fortissimo odore. È l'eroe che racconta una storia "comica", l'eroe tragico di una strana tragedia, quella mafiosa, piena di sfaccettature grottesche e melodrammatiche.
Il controcanto è affidato ai Sud Sound System, la loro musica funziona da contrasto, da coro.

IL LAVATOIO
SANTARCANGELO
9 - 10 LUGLIO
ORE 24
DURATA 1h 20'

Libera Mente - Crest

Io non mi ricordo niente

posti limitati

Il teatro è morto, si dice, e allora non resta che dedicargli un funerale. Dal muro che ci confina in teatro, avanzano uomini e donne, ombre, stranieri, in un affanno che non conosce posa, attori stremati senza risposta, non parlano per conto di nessuno, non parlano più; si alternano nell'officiare il rito funebre, attori senza più patria, figure che disperatamente cercano di riprodurre una realtà che non si può più rappresentare perché troppo vista, sezionata, anatomicamente sventrata. Una danza di morte, un circo di periferia con i suoi funamboli e i suoi trapezisti pericolosamente appesi a un filo: gente che si gioca la vita per un pasto caldo, la disperata vitalità dei clown che fanno di tutto per strappare un sorriso e una lacrima, uomini e donne che ridicolmente combattono contro un destino già scritto. E sopra tutta questa vita, la morte, che ride beffarda, la morte che gioca come il gatto col topo, la morte che aspetta paziente, la morte, forse unico spettatore rimasto di un teatro che muore.

Una pantomima che sembra un sogno, leggera, grottesca. Un viaggio nella morte che fa sorridere. Sembra un film muto e ti rivela le possibilità del teatro di creare mondi diversi.

Io non mi ricordo niente riunisce sette giovani attori e due registi, creando attorno al lavoro una stretta interrelazione di competenze e vocazioni tra le varie anime delle due compagnie. Il lavoro storico di Crest, diretto all'infanzia e alla gioventù, e quello di Libera Mente fanno qui una curvatura nel tentativo di tracciare un percorso comune che individui modalità produttive e linguistiche forti nel senso e nel concreto operare.

di Davide Iodice e
Mauro Maggioni
con Matteo Angius,
Luigi Biondi, Salvatore Caruso,
Anna Ferraiuolo, Piero Minniti,
Francesco Pisagnaro
Francesco Simon
elementi scenici
Massimo Staich

Fondato nel 1977 Crest ha scelto subito quali interlocutori privilegiati ragazzi e giovani, con l'intento di creare in un contesto difficile e privo di strutture e realtà teatrali, come il Sud, un punto di riferimento professionale e culturale sul territorio. Partendo da queste premesse Crest ha promosso numerose occasioni di confronto e di collaborazione.

Libera Mente è un gruppo di ricerca teatrale che conduce, accanto a uno specifico lavoro di produzione artistica, un'intensa attività di pedagogia teatrale presso enti pubblici e privati. Organizza progetti ed eventi speciali, collaborando con diverse realtà culturali.

Scena Verticale

SFERISTERIO
SANTARCANGELO
12 - 13 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h 30'

Hardore di Otello

tragedia calabro - "scespiriana"

prima assoluta

progetto, ricerca, testo e regia
Saverio La Ruina
collaborazione regia
Dario De Luca
con Saverio La Ruina
Dario De Luca
Stefania De Cola
Rosario Mastrota
Fabio Pellicori
scene, costumi e attrezzeria
poltrona "Hardore"
Luciano De Rose
scultura poltrona "Hardore"
Claudio Costanzo
elementi sonori
Marcello De Paola
videoproiezioni, video
foto e filmati Fabio Alia
in collaborazione con
Guglielmo Bardi
realizzazione video Show 2000
a cura di Michele Ferraina e
Gianluca Grandi

Scena Verticale è nata nel 1992 dalla collaborazione di Saverio La Ruina e Dario De Luca. Il primo, allievo di Jerzy Stuhr, ha lavorato con Leo De Berardinis e con Remondi e Caporossi, approfondendo la regia con Eimuntas Nekrosius; il secondo si è formato con Alfonso Santagata, Laura Curino e Armando Punzo. La compagnia ha debuttato nel '96 con *La stanza della memoria*, spettacolo finalista del Premio ETI "Vetrine", il cui testo è stato segnalato nello stesso anno al Premio nazionale teatrale Città di Reggio Calabria. Dal progetto finalista al Premio Scenario '97 è nato lo spettacolo *De-viados*. La compagnia ha operato anche nell'ambito del teatro-ragazzi con *Capitan Giangurgolo*, *Sulle tracce del Piccolo Principe*, *Pollicina*, *Barbablù* e *L'occhio del sole*.

Con l'utilizzo di nuove tecnologie e con la collaborazione di videomaker, *Hardore di Otello* prova a mostrare – tra rimandi ai nodi tematici più significativi dell'Otello e a visioni di un Sud sospeso tra le icone del passato – lo smarrimento degli uomini moderni. Nell'ambito di una nuova scrittura in lingua italiana, le suggestioni "scespiriane" sono spiazzate attraverso la contaminazione dialettali calabresi.

Sprofondato in una poltrona di plastica che riproduce le forme femminili, immersa nell'acqua torbida come in un liquido amniotico, Otello vive rinchiuso in una camera-piscina delimitata da un perimetro di mattoni grigi. Su un grande schermo collegato a un computer, unica finestra verso l'esterno, vede e rivede foto e filmati di Desdemona, bellissima e poco più che adolescente, ormai morta. La fanciulla è ridotta a immagine feticcio. È un atto di onanismo, mentale, ossessivo, maniacale. Otello comunica, registra, ripercorre a ritroso le tappe del suo legame con un angelo perverso, il suo amore di infinita poesia. A un lato della "piscina" vive il padre di Otello, dove troneggia come in un santuario la statua della Madonna del Pollino. Gli interventi del padre, comici e surreali, vorrebbero strappare Otello a quella condizione claustrofobica in cui si è chiuso dopo la morte di Desdemona. Cerca di comunicare con Otello anche il suo "amico del cuore" Iago, in un continuo ed esilarante tormentone sul suo cricetino morto, rimandando a ben altre angosce esistenziali, poggiate sul terreno minato dell'afasia dello spirito.

CAVA
TORRIANA
13 - 14 - 15 - 16 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h 20

prima assoluta

Compagnia Babbaluck

Natale in casa Babbaluck

posti limitati

"Se si usa la vita che continua, la tradizione, nel modo giusto, essa ci può dare le ali.
Certo, se ci si ferma al passato diventa un fatto negativo, ma se ce ne serviamo come di un trampolino, salteremo molto più in alto che se partissimo da terra. Non vi pare?" (dal primo incontro di Eduardo con gli studenti dell'Università di Roma, Teatro Ateneo, 4 aprile 1981).
Lavorare nell'universo di Eduardo è la sfida che ha fatto decollare la Compagnia Babbaluck verso un nuovo percorso, sicuramente più impegnativo e rischioso, ma anche molto stimolante per il giovane gruppo napoletano. L'indagine che è stata fatta per approdare allo spettacolo tiene conto della sua opera letteraria così come di materiali biografici. Vi sono punti d'incontro ma anche lontananze, non solo generazionali, tra un gruppo di attori di strada, votati all'onirico, un po' sgangherati ma ricchi della tradizione partenopea, e il più grande drammaturgo italiano di cui peraltro quest'anno si festeggia il centenario della nascita. La compagnia Babbaluck sceglie per il debutto un luogo speciale, l'anfiteatro suggestivo e abbandonato della Cava di Torriana. Lì è ambientato questo *Natale*: sullo sfondo la montagna scrostata, quasi un monumento, in scena gli elementi del quotidiano, la cucina, il vicolo, le sue sonorità, le sue creature. Il tentativo è quello di dare continuità a un mondo che solo apparentemente può sembrare morto, ma di cui invece si può sentire ancora forte il grido, la pulsione vitale attraverso odori, sapori, colori di quel vissuto così legato ai propri luoghi originari ma che Eduardo, con la maestria della propria semplicità, ha reso universale.

regia Sergio Longobardi
con Nicola Lisetta, Cecilia Muti, Julia Sarano, Sergio Longobardi con Fabio Palmieri, Ilaria Romano, Jutta Nuelle-Stamm, Manuela Vita, Rossella Faraldo
musiche di scena Alessandro Fellerico, Alberto Sarcina, Olivia Bignardi
scene Mario Zocca, Chiara Bartolomeo
costumi Daniela Salernitano
luci Carmine Piemi

La Compagnia Babbaluck è nata da un inseguimento per terra e per mare di un clown, Monsieur Babbaluck. Da questo inseguimento è nato uno spettacolo di strada intitolato *Babbaluck, Grand Seigneur*, ispirato al romanzo *Il sorriso ai piedi della scala* di Henry Miller.
Utilizzando ogni mezzo di trasporto la compagnia ha viaggiato per l'Italia, alternandosi tra i teatri e le strade. Formata nel 1997 da Emanuele Valenti, Sergio Longobardi, Daniela Salernitano (attori, registi e costumisti in ordine sparso dello spettacolo) la compagnia ha accolto al suo interno negli anni successivi: musicisti, attori, pittori, tecnici di palco, liberi pensatori, tutti, prima spettatori di *Babbaluck Grand Seigneur* e poi spontaneamente collaboratori e artefici della sua evoluzione.

Teatro Kismet Opera

Ecuba e i suoi figli

...è una tragedia per tutti

COLONIA ROMA
BELLARIA IGEA MARINA
13 - 14 - 15 LUGLIO
ORE 24 DURATA 1h 30
ingresso L. 30.000
(incluso servizio navetta)
fuori abbonamento

prima assoluta

scritto e diretto da Teresa Ludovico
con Francesco Bruni, Vito Cassimiro, Roberta Carreri, Monica Contini, Filippo Fenaroli, Teresa Ludovico, Fabrizio Passa, Graziella Pompili, Lucia Zotti
e un coro di donne
allestimenti e luci Luca Ruzza
staff tecnico Filippo Lusanco, Gianni Manescalchi, Paco Toscano
assistenti Teresa Ludovico, cura della produzione Clarissa Vannucci

in coproduzione con Teatro Comunale Nicolini e Giusti del Colle

Originariamente rivolte soprattutto ai ragazzi, le produzioni del Teatro Kismet Opera si sono sviluppate nel corso degli anni in un ampio territorio di ricerca, frutto di incontri e collaborazioni (fondative quelle con Carlo Formigoni, determinanti quelle con Alain Maratrat e Martin Duncan) che oggi si traducono in un repertorio di spettacoli molto diversi tra loro.
Dal percorso con attori portatori di handicap che costituisce un patrimonio di rilevanza nazionale nell'ambito della ricerca con corpi straordinari, al recupero poetico della lingua-dialetto nelle drammaturgie di Marco Martinelli (*All'Inferno, Uccelli, Milosz*, al teatro popolare di Teresa Ludovico, il progetto artistico del Kismet contamina l'elemento originario dello spettacolo popolare con la ricerca di un dialogo sempre nuovo con lo spettatore.

All'inizio di tutto una guerra, quella di Troia, la prima grande guerra dell'Occidente contro l'Oriente, un grande fuoco che brucia tutto.
Regina di Troia, madre di cinquanta figli, cinquanta eroi, moglie di Priamo, testimone coraggiosa della grande distruzione, Ecuba è la madre di tutte le madri. Il suo dolore racconta di tutte le guerre e di tutte le morti. Accanto a lei, gli eroi. Non grandi e belli come nell'immaginario della scuola, ma giovani sempre giovani, anime vive e inquiete, adolescenti che giocano e crescono in guerra.
Per primo Astianatte, il piccolo figlio di Ettore, il segno della tragedia, colui che viene ucciso bambino perché non possa più ricostruire ciò che è distrutto. Polissena, la figlia più giovane che sceglie di morire piuttosto che vivere da schiava. Cassandra, la sacerdotessa violentata. Ettore, il più grande, il più forte di tutti. Polidoro, troppo giovane per combattere, destinato a morire, merce di scambio di un'amicizia tradita.
Nell'Istituto Ade Maria, Ecuba e i suoi figli ogni notte, sotto gli occhi del custode, ripetono il gioco della tragedia, un rito di comica disperazione.

figurevisionipercorsi

CASA DELL'ARCHIVIO INVOLONTARIO
11 LUGLIO
ORE 10.30 e 21
12 13 14 15 16 LUGLIO
ORE 10.30 17.21

Patrizio Esposito

Necessità dei volti
483 fotografie dal museo sahrawi della guerra

ingresso libero
posti limitati

Un archivio, involontario, di ritratti anonimi costituito dai sahrawi in venticinque anni di esilio dalla propria terra. I volti dei soldati nemici e dei loro familiari, raccolti e custoditi a testimonianza di un conflitto nascosto. Un gesto per la memoria, uno sguardo raro sul dolore altrui per osservare il proprio.

Santarcangelo ospita la terza delle tappe previste dal progetto *Necessità dei volti* per mostrare, in varie città e in forma privata, una sezione dell'archivio fotografico sahrawi finora conservato nel deserto algerino dell'Hammada.
Le immagini in visione sono parte dei materiali requisiti all'esercito nemico dai soldati del Fronte Polisario, nelle zone di guerra, a partire dal 1975 anno dell'invasione marocchina del Sahara Occidentale.

a cura di Patrizio Esposito

Patrizio Esposito (Napoli, 1951) ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte della sua città d'origine e ha insegnato disegno nella scuola pubblica fino al '90. Parte del suo lavoro recente si sviluppa intorno alle modalità del *vedere* luoghi e immagini.

Enzo Fabbrucci

Sei strade per Valbruna
Una favola per due spettatori

PALAZZO CENCI SANTARCANGELO
11 12 13 14 15 16 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 50'

progetto speciale per Santarcangelo

ingresso libero
posti limitati

Si aprirà con un prologo:

11 luglio - **Il vento e le ombre**
David Monacchi
12 luglio - **Le voci che tornano**
Paolo Marzocchi
13 luglio - **In nessun luogo**
Emanuele Bertoni, Joseph Denize
14 luglio - **L'ombra del sole**
Aurelio Andrighetto
15 luglio - **L'invisibile**
David Monacchi
16 luglio - **La luce vivente**
Graziella Pozzetti e i cantori della Cappella di Sant'Ubaldo di Pesaro
diretti da Maurizio Ciacchini

Enzo Fabbrucci, pittore e scrittore, lavora da anni alla ricerca di Valbruna, la mitica città scomparsa nel mare Adriatico. Di questa sua ricerca ha scritto sulle riviste *Semplice* (Feltrinelli) e *Riga* (Marcos y Marcos); ha esposto come dei ritrovamenti a Trieste (Museo Revoltella), Monza (Villa Reale) e Siena (Galleria Continua). Attualmente narra tutto le sue storie a teatro accompagnato da musicisti.

Poiché la città scomparsa di Valbruna torni almeno per un momento a farsi visibile, Enzo Fabbrucci ha chiesto a David Monacchi di raccogliere tutti i suoni del Montefeltro in un lungo poema. Ha chiesto a Joseph Denize di raccontare le ansie di William Blake da giovane, a Graziella Pozzetti di raccontare le orazioni luminose di Ildegarda di Bingen; ha chiesto all'alchimista Aurelio Andrighetto di ricavare un geroglifico dall'orma del sole al tramonto e a Paolo Marzocchi di raccogliere il lamento adriatico delle anime in faccia ai porti di Pesaro e di Rimini. Ha chiesto poi ad Alëna Choumakova, Emanuele Bertoni, Goran Mimica, Giuliano Volpinari, Caterina Fantoni, Michel Le Men e Saverio Simoncelli di portare dei doni.

TEATRO SUPERCINEMA
SANTARCANGELO
11 - 12 LUGLIO
ORE 21:30
DURATA 50'

Eduardo Pavlovsky

(Argentina)

Potestad

Potestad è un monologo drammatico del 1985 che dà voce e corpo a uno dei più terribili aspetti della repressione dell'ultima dittatura militare argentina (1976-1983) e in cui si rappresenta un complice della repressione in un ritratto che segue coerentemente le linee di fondo di opere precedenti: non basta denunciare, bisogna soprattutto capire.

Per questo la ricerca sulla repressione, sui suoi metodi e sulle sue dinamiche, ha portato Pavlovsky a occuparsi soprattutto del carnefice piuttosto che della vittima. Nelle sue opere gli agenti della repressione non sono dei mostri: la mostruosità è data dalla loro "normalità". Queste sono le tematiche di gran parte del teatro di Pavlovsky che, in quest'ultima fase, si può sintetizzare come "drammaturgia d'attore" dove il protagonista è lo stesso autore, che in scena, sperimentando il suo corpo, continua e arricchisce la sua ricerca.

Eduardo Pavlovsky (Buenos Aires, 1933), drammaturgo e attore, è tra le personalità più importanti e originali nel panorama teatrale argentino, tra le più conosciute a livello internazionale; autore di una ventina di opere teatrali e protagonista dei suoi testi. Medico psicoanalista, ha introdotto per primo nel suo paese la metodologia terapeutica dello psicodramma, e certamente la sua formazione ha condizionato la sua attività di autore di opere teatrali che prevedono sempre il coinvolgimento emotivo diretto del pubblico.

di e con Eduardo Pavlovsky
traduzione italiana
Fernanda Hrelia

in collaborazione con il festival
"Un ponte due culture"

Conservas

(Spagna)

Femina ex machina

CASA CONSERVAS
11 - 12 - 13 - 14 LUGLIO
ORE 21:30
15 LUGLIO
ORE 19:30
DURATA 1h

posti limitati

regia Simona Levi
[illegible]
con Jordi Sales, Simona Levi
[illegible], Albert Ruz
[illegible]
[illegible]
[illegible]
video [illegible]
luci e foto [illegible]
spazio Conservas
musica [illegible]
[illegible], Karl Marx
[illegible] Conservas
[illegible]
[illegible]

in collaborazione con Copec,
Ministerio de
Asuntos Exteriores

Simona Levi si è formata alla Scuola Internazionale di Teatro di Jacques Lecoq (Parigi, 1989). Tra gli spettacoli che ha diretto: *Summer night dream* ('89), *Electra* ('90), *Fabrik* ('93), *Plunges from a negligible height* ('96). Dal '94 a Barcellona dirige Conservas, uno spazio di azioni e progetti teatrali.

Sette situazioni da sette immagini improbabili costituiscono *Femina ex machina*, azione teatrale di Simona Levi. "Femina" come peculiarità, caratteristiche, qualità, definizioni di una estrema femminilità; "machina" del delirio buffo che viaggia fra luoghi comuni, sogni e senso di libertà. Uno spettacolo divertente e dissacrante, rappresentativo della nuova ondata del teatro catalano.

Femina ex machina ha ricevuto nel 1999 il premio speciale della critica teatrale di Barcellona e il premio Fad Fomento delle arti.

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
10 - 11 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 1h

Raffaella Giordano

Quore

Per un lavoro in divenire

Quore mostra un processo di lavoro nella sua incompiutezza e lo ripresenta di volta in volta in forma aperta nel suo "spostamento" in divenire, mettendo a fuoco alcuni dettagli.
È volere e lasciare che questo "spostamento" accolga una riflessione anche attraverso lo sguardo dello spettatore, un tempo e un luogo dove soffermarsi e ascoltare.
Un lasciarsi guardare come oggetti alla mercé del pensiero e del sentire altrui, così come accade nella vita, in un conflitto tenace fra il dovere e il desiderio. Si tratta di micropartiture fatte di azioni semplici; dettagli e ossessioni che appartengono all'agire quotidiano.
Quore è un lavoro impietoso e struggente. Mostra ciò che non ci si aspetta, ciò che tutti conoscono ma non sono certi di vedere: la sgangheratezza della vita, il suo caotico movimento, il disperato vuoto di alcuni gesti. Eppure se ne esce sollevati, con un senso di liberazione.
Un caos gioioso e insieme malinconico: piccolezze e dettagli ridicoli che incantano per la lucida, straziante osservazione sul mondo compiuta con crudezza e innocenza assolutamente disarmanti. Si procede per accumulazione di frammenti, per schegge di immagini, in un'architettura che nulla concede all'armonia eppure lascia spazio a sublimi delicatezze.

di Raffaella Giordano
con Raffaella Giordano,
Aldo Rendina, Daniela Ciavini,
Pietro Principe
musiche di Aldo Botti,
Madonna, P. J. Harvey
Manu Chao, R. Wagner
L. Dalla, L. Anderson

Raffaella Giordano (Torino 1961), coreografa e danzatrice, è una fra le figure più significative del panorama della danza contemporanea italiana. Ha lavorato con Carolyn Carlson (in *Undici Onde*, *Underwood* e *Chalkwork*), con il Wuppertal Tanztheatre diretto da Pina Bausch (in *Kontakthof*, *Blaubart* e *La sacre du printemps*) e con la compagnia L'Esquisse. Nell'84 è stata tra i fondatori della compagnia Sosta Palmizi. Dell'87 è la sua prima coreografia *Ssst!*, seguita da *Inuit* ('89) e *Il volto di Aria* ('95), entrambe realizzate dalla compagnia Folkwang Hochschule di Pina Bausch. Nel '90 ha ricevuto il premio della critica "Danza & Danza" come miglior interprete della nuova danza italiana e nel '99 come miglior coreografa-interprete con lo spettacolo *La notte trasfigurata - Il canto della colomba*, per il quale ha ricevuto anche il Premio Gardadanza.
Dal '90 dirige con Giorgio Rossi l'Associazione Sosta Palmizi. Svolge attività di insegnamento in Italia e all'estero seguendo un percorso di ricerca personale.

Motus

Orpheus Glance

VILLA TORLONIA - CORTE
SAN MAURO PASCOLI
13 - 14 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h20

regia Enrico Casagrande
elaborazione drammaturgica
Daniela Nicolò
con Dany Greggio
Cristina Negrini
Enrico Casagrande
Francesca Mattioli, Macchia
modelli abbinati
Francesco Rossetti
suoni Tommaso Mattioli
opere Enrico Casagrande
Massimo Cerofolini
foto Carlo Bottaro
luci Daniela Nicolò
organizzazione e ufficio stampa
Sandra Angelini, Marco Galbani
in coproduzione con C.R.T.
Centro di Ricerca per il Teatro,
Milano
in collaborazione con E.T.I.,
Santarcangelo dei Teatri,
Bologna 2000, Infinito Ltd
Torino, Comune Dirse Cabaret

"Cantare in verità è certo altro respiro. Spirare a nulla. Un soffio nel dio. Un vento"
R. M. Rilke

Il gruppo Motus è nato a Rimini nel 1991, fondato da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Concepito come nucleo di lavoro aperto a diverse collaborazioni artistiche, in un'ottica di "promiscuità" fra forme espressive, ha autoprodotto numerosi spettacoli teatrali ed eventi concepiti per spazi anomali. Con le ultime tre produzioni *L'Occhio Belva*, *Catrame* e *O.F. ovvero Orlando Furioso* si è imposto all'attenzione nazionale e internazionale. Il percorso per *Orpheus Glance* è stato avviato da un workshop che la compagnia ha svolto a Sarajevo. *Étrangeté: lo sguardo azzurro*, uno degli studi preparatori, era stato allestito lo scorso anno al festival di Santarcangelo.

Dedicato a Nick Cave e a Jean Cocteau questo nuovo spettacolo di uno dei gruppi di culto dell'ultima generazione teatrale prosegue l'itinerario nel mito di Orfeo secondo i versi di Rilke. In un'ambientazione che discende dal *glamour* per diventare atmosfera onirica e surreale, Orfeo è un cantante rock, dal fascino misterioso e di estrazione underground. Come in ogni spettacolo di Motus anche qui ha grande importanza la struttura scenica, mentre il taglio di regia si sposta sempre più verso un'impronta cinematografica. Lo sguardo dello spettatore è elemento fondamentale, come già nelle tappe che hanno preceduto la messa in scena finale. Del resto Orfeo stesso è vittima della pericolosità dello sguardo, del suo potere divorante, e attorno a ciò si avvinghia uno dei possibili significati di questo lavoro caleidoscopico, di questa discesa agli inferi, di questo inedito canto orfico.
Tutto esplode nella morte di Euridice: un blues struggente e malinconico invade la sala e si diffonde, poi il silenzio denso e sonoro, svuotamento del palco dell'anima; ha inizio lo spettacolo: la dissoluzione dell'eroe. Il tempo intimo e solitario, della perdita, accolto dalle mura domestiche, va lentamente destrutturandosi, si fa sogno-incubo-ossessione che corrode progressivamente la linea di separazione fra visibile e invisibile: fra teatro e cinema. Tutto precipita e si infrange sino all'inevitabile discesa di Orfeo verso Euridice, verso la Morte, o verso entrambe?

TEATRO SUPERCINEMA
SANTARCANGELO
14 LUGLIO
ORE 18:30
15 LUGLIO
ORE 21:30
DURATA 1h 10'

prima nazionale

Théatre de l'Arc en Terre Massimo Schuster

(Francia)

Il fungo
di Tzvetan Marangozov

Un individuo non meglio identificato, tormentato dalla verità e dall'esigenza di dire la verità, si svela agli spettatori attraverso il racconto angosciante della sua vita: quella di un collaboratore zelante del controspionaggio del sistema comunista bulgaro. Ma la sua Bulgaria non è un paese più reale della Polonia di Jarry e del suo Ubu: quel che conta è lo svelare impietoso di un sistema basato sulla delazione e l'asservimento a una potenza straniera, sull'onnipresenza di una ideologia assoluta e sulla negazione dell'individuo.
Il Fungo ci ricorda Orwell, ma se *1984* era un testo profetico che annunciava un disastro a venire, Marangozov racconta un'esperienza vissuta, arricchita di particolari quotidiani che parlano alla memoria di tutti. Uno spettacolo dalle tecniche inconsuete e fuse insieme: monologo, musica dal vivo, arte figurativa contemporanea e manipolazione di oggetti.

regia Massimo Schuster [illegible]
con Massimo Schuster [illegible]
[illegible]
traduzione [illegible]
[illegible]
luci [illegible]

in coproduzione con Théatre de l'Arc en Terre - [illegible]

Massimo Schuster (Lodi, 1950), marionettista, attore, direttore artistico del Théatre de l'Arc en Terre, torna in Italia dopo il successo dei suoi tre ultimi spettacoli, *Charta*, *I tre moschettieri* e *Dio! God Mother Radio*, che gli hanno permesso di fare tournée in cinquanta nazioni differenti e in quattro continenti. Per la prima volta al suo fianco nella progettazione di questo suo nuovo spettacolo un grande interprete del teatro catalano, Joan Baixas (Catalogna, 1946), regista, attore, pittore e performer.

Teatro Studio Municipale di Tbilissi

(Georgia)

IL LAVATOIO
SANTARCANGELO
14 · 15 · 16 LUGLIO
ORE 21:30
DURATA 1h 25'

prima nazionale

La battaglia di Stalingrado
di Rézo Gabriadzé

posti limitati

testo, scenografia, regia, [illegible]
Rézo Gabriadzé
traduzione [illegible]
[illegible]
voce Silvio Castiglioni
marionettisti-animatori
[illegible]
personaggi
[illegible]

[illegible]

Rézo Gabriadzé è fra gli artisti più rappresentativi e visionari dell'ex Unione Sovietica; un maestro del teatro di figura internazionale che si è dedicato dapprima al cinema (è autore di più di trenta sceneggiature) poi alla letteratura, alla pittura e infine al teatro. Prima di dar vita a Tbilissi al suo teatro e divenirne il direttore, si è recato a Leningrado per incontrare l'ultima generazione di un'antica stirpe di marionettisti.
In otto stagioni il Teatro di Tbilissi ha realizzato quattro produzioni che hanno fatto il giro del mondo, debuttando in venti città dell'Unione Sovietica, in Austria, in Germania, in Spagna, negli Stati Uniti, in Francia e in Italia. Tra gli spettacoli messi in scena: *L'automne de notre printemps*, *Le diamant du maréchal de Fantrô*, *Alfred et Violetta*, *La fille de l'Empereur Trazeponde*.

La battaglia di Stalingrado è l'epica della battaglia che fermò il nazismo interpretata con delicatezza, con piccoli oggetti e invenzioni visive strepitose.
L'azione si svolge a Stalingrado, Mosca, Odessa e Berlino nel periodo che va dal 1937 al 1943.
Assieme ai personaggi e alle comparse nello spettacolo compaiono oggetti come secchi, tavole dipinte raffiguranti paesaggi russi, animaletti, insetti.

"Una volta, che ero di buon umore, mi capitò sotto mano, in treno, una vecchia rivista senza copertina, sulla pagina strappata lessi: '... dopo la battaglia... mi avvicinavo a Stalingrado... La steppa aveva un aspetto fantastico. Dappertutto erano sparsi i cadaveri dei cavalli. Certi cavalli, ancora vivi, reggendosi sulle tre zampe muovevano la quarta, fratturata. Era uno spettacolo straziante. Durante l'offensiva sovietica sono morti diecimila cavalli. Tutta la steppa era cosparsa dei loro cadaveri, di affusti d'artiglieria rotti, di carri armati, di cannoni.' Questo cavallo su tre zampe, che agitava la quarta rotta mi perseguitò a lungo. Così lentamente si delineava il tema di Stalingrado. Le immagini lontane dell'infanzia dimenticata, delle vedove vestite di nero, degli invalidi senza una gamba o senza un braccio che riempivano tutta la mia piccola città di Kutaisi, le lacrime e i lamenti della nonna, tutto ciò non mi lasciava, finché non si trasformò in un vivo desiderio di fare uno spettacolo su Stalingrado. Questo desiderio cominciò a proiettarsi sulla nostra realtà – sulle infinite immagini di guerra, che sono scoppiate nella mia patria, in Caucaso, in Tagikistan, in Jugoslavia –. Mi misi a lavorare."

Rézo Gabriadzé

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
15 - 16 LUGLIO
ORE 19.30
DURATA 50'

Teatro delle Albe

L'isola di Alcina
di Nevio Spadoni

concerto per corno e voce romagnola

In un villaggio della campagna romagnola, poco distante da Ravenna, sono vissute due sorelle, ammattite d'amore per uno straniero. La più giovane, chiamata "la principessa", aveva i capelli castani, la pelle chiara, di figura tanto ben formata da fare innamorare di sé tutti gli uomini del villaggio. La più grande, Alcina, sguardo severo, lineamenti marcati, occhi neri, labbra sottili, forte di temperamento. A segnarle, un destino di abbandoni e trappole d'amore. Un destino di pazzia. Le due si vedevano spesso passeggiare a piedi per la strada principale del villaggio, o in bicicletta per i viottoli in mezzo ai campi: la principessa vicino al fosso un poco più avanti di Alcina che le poggiava la mano sulla schiena, così, per proteggerla. Alla principessa era rimasta la voce acuta da adolescente, rideva senza motivo, allacciava frasi scombinate e salutava i passanti cantando. La gente racconta che Alcina, all'insaputa della sorella, si prese piacere anch'essa col giovane straniero.

"...e Alcina stia ne la sua pena". *Orlando furioso* (X, 58)

È da qui, da dove la liquida Ariosto, che inizia l'istupidimento furibondo di Alcina. Il suo sembiante crolla per incantamento o per fissità di destino in un'Alcina romagnola, nel tempo fermo della sua più funesta giornata, che sono tutte le giornate: il girare a vuoto della fissazione amorosa. Nevio Spadoni, poeta in lingua romagnola, ha scritto il canto di questa Alcina, pietrificata nella "pena", lamento e maledizione. Luigi Ceccarelli, musicista, ha composto una partitura capace di disegnare, coi suoni, il terremoto interiore che squarcia la fata. Non c'è azione, non c'è dramma: solo l'errare della voce vagabonda, visione fabulatoria in cui ci si può perdere come nello schianto dei sogni.

ideazione Ermanna Montanari, Marco Martinelli
regia Marco Martinelli
con Ermanna Montanari, Gioia Zanchi, Francesco Antonelli, Alessandro Bonoli, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Alessandro Renda
musica e regia del suono: Luigi Ceccarelli
progetto luci Vincent Longuemare
spazio e costumi Ermanna Montanari, Cosetta Gardini
scenotecnica Cristian Camori, Giorgio Sarti, Enrico Isola
assistenza luci Gerardo De Vita
assistenza suono Giovanni Bolzoni
assistenza scenografica "compagnia Alcina" Paola Bellotti, Melissa Cappelli, Francesca Gobbi, Anna Magnani, Eleonora Martini, Valentina Ventura
assistenza scenotecnica Andrea Mordenti, Gerardo De Vita
realizzazione muro Francesco Montelli
manufatto dei cani cavalieri Laboratorio dell'imperfetto
promozione Francesca Venturi
produzione La Biennale di Venezia-Settore Teatro, Ravenna Festival, Ravenna Teatro
la musica de L'isola di Alcina è stata realizzata presso lo Studio Agon-Milano, Edison Studio-Roma, Ravenna Teatro
consulta Michele Fai

L'isola di Alcina è il "primo movimento" del Cantiere Orlando, liberamente ispirato alla figura di Alcina, dall'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto.

Teatrino Clandestino

Otello

SFERISTERIO
SANTARCANGELO
15 - 16 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h 05'

scritto e diretto da Pietro Babina
con Fiorenza Menni, Monica Morini, Manuel Mazzoli, Giorgio Fonticelli
scenografia Pietro Babina
assistente scenografico Stefano Pera
software manager Francesco Borghesi
testi tratti da William Shakespeare, Arthur Schopenhauer, Fabio Pedone
capocomico Fiorenza Menni

Il Teatrino Clandestino si è costituito a Bologna nel 1989. Sino a oggi ha prodotto *Il tempo morto* ('90), *A porte chiuse* e *M Majakovkij* ('92), *Sogno in tre quadri con cornice* ('93), *R.A.F. R.esuscitato A.mleto F.arla* ('94), *Cantico dei cantici, exposition vivante*, *Senza titolo* e *Il giaspro* (coproduzioni con Fanny e Alexander, '94-'95), *150.000.000 Sinfonia majakovskiana* (produzione Ivan, '97), *Mondo (Mondo)* ('95), *L'idealista magico* ('97), *Tempesta (Melologo)* e *Si prega di non discutere di casa di bambola* ('99). Nel '96 ha vinto il Premio Bartolucci come gruppo emergente; di recente la compagnia ha ricevuto il Premio Riccione TTV per il video *Tempesta (Melologo)*.

Una storia notturna e metropolitana raccontata attraverso il video e il teatro. Non è nuovo, nelle operazioni del gruppo bolognese l'utilizzo della tecnica cinematografica che viene incontro alla necessità poetica di produrre un teatro fatto di figure inafferrabili, miti che si rigenerano e ritornano a noi come fantasmi. Questo è il linguaggio delle visioni "velate" di uno dei gruppi più interessanti della nuova scena italiana. Dell'*Otello* di Shakespeare – abbandonato il testo e riscritta una drammaturgia di monologhi interiori e parole rubate ad altri repertori – rimane la trama insidiosa, dove l'inganno fa da protagonista, l'inganno elemento della psiche, l'inganno elemento del teatro.
Un Otello nero per davvero, un clima grottesco anch'esso nero, una storia struggente che appartiene a ognuno di noi ma che non è dominata da nessuno.

il circola cittàla meraviglia

PARCO GELSO
BELLARIA IGEA MARINA
6 - 7 - 8 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 2h

prima italiana

Circus Ronaldo

(Belgio)

Fili

a new tent show

consigliato ai bambini

Fili è un circo che non è solo circo, un teatro che non è solo teatro. Gli spettacoli di Circus Ronaldo sono eventi unici, così come i suoi protagonisti, che cantano, recitano, fanno musica, acrobazie, *clownerie* e giochi di destrezza, e che si autodefiniscono "commedianti" con due "emme" perché sentono la loro parentela con la Commedia dell'Arte.

In *Fili* i rimandi alla Commedia dell'Arte sono molto più stretti, un repertorio che ne ricorda i numeri con fuochi, coltelli, ferri vecchi, costumi, chitarre e mandolini. Candele e incensi accolgono invece lo spettatore all'ingresso del tendone: l'aria è densa e fumosa, l'atmosfera a tratti malinconica. Arlecchino, Capitano, il maestro, i servi, le donne gelose cercano tutti quanti di catturare l'attenzione del pubblico con le loro imprese.

Si mette in scena un'ambiziosa opera di marionette, in cui nonostante i tentativi diligenti del Direttore tutto va a rotoli, esattamente come nella vita reale l'eterna domanda è: chi sta tirando i fili?

La famiglia Ronaldo ha viaggiato per generazioni con il suo antico carrozzone zingaro e un piccolo tendone da circo di trecento posti. Non ci sono animali, ma un brillante e affascinante spettacolo basato sulla vecchia Commedia dell'Arte, dove giocolieri, equilibristi e circensi presentano i loro numeri creando magicamente un'atmosfera di sorprese e meraviglie.

Nel 1999 Circus Ronaldo ha partecipato al festival di Santarcangelo dei Teatri con *Tent Show*.

Fratelli di Taglia

Circus Colombazzi

PIAZZETTA GALASSI
SANTARCANGELO
8 - 10 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 1h 15

consigliato ai bambini

di Daniele Dainelli
e Giovanni Fenna
con Daniele Dainelli,
Giovanni Fenna, Mario Fattore
cura e regia Cristian Casadei

La compagnia Fratelli di Taglia, attualmente diretta da Daniela Dainelli, Giovanni Fenna, Marina Signorini e Patrizia Signorini, è nata nel 1985 a San Giovanni in Marignano (Rimini) e dal '91 cura la direzione artistica del Teatro Massari. Tra gli spettacoli messi in scena: *Inquieto pallido* ('90), *Follie del varietà - Café Chantant* ('91-'92), *Lucciola* ('93), *Noi Mirandolina* ('94), *L'uomo della sabbia* ('95), *Senza peli sulla testa* ('96), *Il trovatello* ('97), *Emozioni da proscenio* ('98)

Dal '90 la compagnia si occupa anche di "progetti speciali" all'interno delle scuole da cui nascono le produzioni di teatro ragazzi.

Potrebbe essere un giorno qualsiasi della fine dell'Ottocento o degli inizi del Novecento, potrebbe essere una piazza di qualsiasi piccolo paese o grande città e sarebbe naturale udire Annibale Colombazzi gridare: "Benvenuti in questa pubblica piazza nel Circus della distinta Compagnia Colombazzi, nevero...". Lucine colorate e bandierine che scendono fino a terra fanno da scenografia ai personaggi caratterizzati da buffi costumi a righe, baffoni, calotte, naso e guance arrossate da una buona dose di lambrusco, un tamburo, una grande bicicletta e un vecchio baule dove sono contenuti tutti gli oggetti indispensabili per stupire e divertire il pubblico.

Così si presenta questa singolare famiglia di saltimbanchi. Sotto gli ordini del severo padre-padrone Annibale – imbonitore grottesco, cattivo quel tanto che basta da risultare simpatico, sbruffone, fautore di improbabili e audaci acrobazie – seguito dai due figli: Gervasio, tamburino e musicista e Gesualdo, il figlio minore e vero acrobata della famiglia. Una famiglia di stravaganti giocolieri, pericolanti acrobati, imbonitori e ciarlatani inizio secolo che racchiude nel proprio piccolo mondo, e nella caratterizzazione dei suoi personaggi, la tradizione del teatro popolare.

PIAZZA BORGHESI
SAVIGNANO SUL R.
8 LUGLIO - ORE 18
PIAZZA SAN ROCCO
POGGIO BERNI
9 LUGLIO - ORE 21.30
DURATA 40'

I Sacchi di Sabbia e Sant'Andrea Teatro

Il teatrino di San Ranieri

ludo in piazza

ingresso libero

San Ranieri è il Santo patrono di Pisa, "un santo di que' boni", come recita una poesia di Fucini: un anti-Francesco. Secondo una leggenda apocrifa migliaia di crociati toscani, alla sua guida, tentarono di attraversare il mare, atroce ponte di guerra per la terra santa. Truffaldini, ladroni, gran bordellatori, pacifisti: tutti seguirono il santo guerriero. Come i bambini della crociata di Schwob, trascinati dal vento di fede, speravano che il mare, per "miracolamento", si spalancasse dinanzi a loro. Ma non vi fu abbastanza fede per tale impresa. E qui la leggenda lascia il posto alla storia, dispensatrice di saggi insegnamenti: laddove la fede difetta occorrono solidi navigli da guerra.

di Giovanni Guerrieri
realizzazione scenica Marco Alpaveri, Antonio Catalfamo, Gabriella Carli (Sant'Andrea Teatro),
Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Erica Silvia (I Sacchi di Sabbia)
scene Giulia Gallo
costumi Antonio Catalfamo
con Marco Azzarini, Antonio Catalfamo, Gabriella Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Erica Silvia

La Compagnia I Sacchi di Sabbia si è formata a Pisa nel 1994. Del '96 è *Riccardo III, Buckingham e a" malafemmena*, presentato alla rassegna "Piccoli fuochi" (Buti), al Festival di Santarcangelo '97 e a VolterraTeatro '98. Da uno studio per Volterra '98 è nato invece *Pauperis oratorium Christi*, presentato nel '99 a Teatri 90 e a Opera Prima, spettacolo segnalato all'interno del progetto ETI "Il debutto di Amleto". Dal '99 la compagnia collabora con il Sant'Andrea Teatro.

Il Sant'Andrea Teatro è stato fondato a Pisa nel 1985 e ha sede all'interno della chiesa sconsacrata Sant'Andrea. Svolge attività organizzativa, produttiva e formativa, attività che si realizzano nelle stagioni teatrali e nella scuola di espressione teatrale che si ispira al metodo mimesico di Orazio Costa Giovagnoli.

La Compagnia del Serraglio

L'uomo dai piedi a rovescio

omaggio a Charles Cros

consigliato ai bambini

PIAZZETTA GALASSI
SANTARCANGELO
13 - 14 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 50'

con Marco Gennari
regia Luca Pellegrini
dai testi di Charles Cros

La Compagnia del Serraglio è nata a Riccione nel 1994 dall'incontro di attori, tecnici, registi e scrittori provenienti da diverse esperienze teatrali e scuole di formazione. Una comune direzione per un teatro comico e surreale che ha trovato piena realizzazione nel primo spettacolo, *Al ristorante*, in cui lo spazio teatrale si trasforma in un vero ristorante, con il pubblico seduto ai tavoli. Un esperimento continuato con *Sala d'attesa*. Ha poi messo in scena *Pulcinellaio, Caffè noir, La guerra dei sessi* e *Vinicius*. La Compagnia si occupa inoltre di teatro per ragazzi e svolge attività organizzativa curando la direzione artistica del "Caffè Teatro" di Riccione e della rassegna "Ammazziamo la domenica!" presso il Teatro Comunale di Montefiore Conca.

Scienziato bizzarro (anticipò la scoperta del fonografo e della fotografia a colori), amico dei grandi poeti della sua epoca (fu lui che accompagnò Verlaine ad accogliere Rimbaud quando venne a Parigi), Charles Cros (1842-1888) è uno scrittore difficilmente classificabile: troppo libero per far parte dei "poeti ufficiali" e non abbastanza amaro per essere associato ai "poeti maledetti", troppo poco moderno per gli esegeti dell'avanguardia, ma non abbastanza classico per piacere ai tradizionalisti. Eppure è ancora incredibilmente vivo, con il suo humour, il suo gusto del *nonsense* e la sua vena di pacata malinconia. Collaboratore del celebre cabaret parigino dello Chat Noir, scrisse per l'attore Coquelin Cadet una serie di monologhi che anticipano sorprendentemente temi e personaggi del novecentesco teatro dell'assurdo: si va dalla nevrosi dell'uomo "ragionevole" all'angosciante ottusità dell'amico costino; dalla stupidità del capitalista alla follia pirandelliana dell'uomo ossessionato da un motivetto musicale; dal racconto ineffabile di quando al mondo non esisteva ancora nulla – e dunque neanche i racconti... – alle avventure dell'uomo che corre per il mondo con le scarpe all'incontrario.
La Compagnia del Serraglio ha adattato, riscritto, interpretato questi monologhi senza un intento rigorosamente filologico, ma con lo scopo di restituire un sapore, un'idea, un gusto, un'atmosfera, presentando dei personaggi che come noi, uomini moderni, sono sempre in bilico tra poesia e nevrosi.

PIAZZETTA GALASSI
SANTARCANGELO
15 - 16 LUGLIO
ORE 21.30
DURATA 40'

Saltimbancomat

Cimò

consigliato ai bambini

Cimò è uno spettacolo semplice, nato dall'esigenza di approfondire lo studio sul meccanismo comico alimentato dal clown e dal buffone, nell'accezione del metodo Leecoq.
È un lavoro su due linguaggi differenti: il teatro di strada e il teatro comico. *Cimò*, che significa "Chi?", è il luogo fantastico che i tre attori hanno scelto per unire i due linguaggi.
Il lavoro segna quindi l'inizio di una sperimentazione sui possibili intrecci comici di tre personaggi a "maschera fissa" che vivono di gioco.

di e con Beppe Chirico, Corrado Nuzzo, Rita Pelusio

Saltimbancomat è il nome di un trio di attori: Beppe Chirico, Corrado Nuzzo e Rita Pelusio, la cui formazione è imperniata sullo studio della Commedia dell'Arte, del clown e delle tecniche del teatro all'improvviso. I Saltimbancomat lavorano insieme dal 1994 come attori, consulenti per l'animazione e poi registi, presso il parco tematico Italia in Miniatura di Rimini. Hanno partecipato a diversi festival di teatro di strada e a varie manifestazioni a carattere storico.

EX CAMPO SPORTIVO
SANTARCANGELO
TUTTE LE SERE DEL FESTIVAL
DALLE ORE 23

Circo Inferno Cabaret

ingresso libero

Un circo senza animali, domatori, trapezisti e giocolieri, senza acrobati e contorsionisti, nani o giganti.
Al loro posto troverete osti, cuochi, musicisti, attori, scenari e letture dantesche, piccoli spettacoli e altro ancora.

sabato 8 luglio
Sandro Lombardi e David Riondino inaugurano il "progetto Dante", ideato e curato da Santarcangelo dei Teatri. Affidato a voci diverse (lettori, poeti, musicisti, attori), questo progetto porterà entro il 2002 a una lettura integrale della *Divina Commedia*.

colonna sonora originale
Balkan Babau Circus Orkestar
scalcheria
Ivan Fantini
fiaschetteria
Enoteca Monte Giove
scenografia e organizzazione
Donatella Discepoli
ideazione spazi e luci
Paolo Baroni
sceneggiatura
Dante Alighieri
regia
Santarcangelo dei Teatri

musiche dal disio

Sant arcan gelo

il Sud dalla tradizione alle nuove tendenze
voci femminili
la musica d'autore

a cura di Massimo Ensabio

Piazza Ganganelli
9 luglio ore 21.30

Rosapaeda

suoni e canti dal Sud Italia

Rosapaeda
voce, castagnette
Eddi Romano *fisarmonica*
Enzo Santoro *flauti, chitarra*
Lorenzo Spina
tammorre, tamburelli
Nourdine Gareche *darabuka*
Francesco Patruno
basso acustico

Rosapaeda è una delle voci femminili più significative dell'Italia meridionale, intorno a cui ruota un progetto di reinterpretazione della musica popolare: dalla pizzica salentina alla tammurriata campana, dai tamburi arabi agli echi del Mediterraneo. Un suono caldo e denso, legato all'uso di strumenti acustici come chitarra, fisarmonica, flauti, percussioni, contrabbasso e violoncello. Un concerto pieno di emozioni, in cui ritmi serrati si alternano a un'originale poetica musicale, dove si incontrano Oriente e Occidente, valorizzando una voce espressiva e vibrante.
Rosapaeda nasce artisticamente nel 1983 fondando i Different Style, una band di reggae mediterraneo che interpreta brani tradizionali utilizzando arrangiamenti moderni. Dal '93, affiancata dal compositore-fisarmonicista Eddi Romano, ha dato vita a un progetto più radicato nella musica popolare del Sud Italia. Dal '97 si è imposta all'attenzione dei palcoscenici internazionali, partecipando a numerosi festival.

Piazza Ganganelli
10 luglio ore 21.30

Bïa (Brasile - Francia)

dal samba alla canzone d'autore

Bïa *voce, chitarra*
Robson Galdino *chitarra*
Dominique Bouzon *flauti*
Silvano Michelino *percussioni*
Erik West *basso acustico*

L'esperienza artistica di Bïa, cantante brasiliana residente in Francia, nasce dall'incontro della bossa nova e del samba con la tradizione europea della canzone d'autore. Francia, Spagna e Sud America confluiscono infatti in un repertorio che miscela sonorità e *saudade* carioca con la raffinatezza dei grandi chansonniers. La sua voce, deliziosamente espressiva, caratterizza un concerto di rara intensità e ricchezza.
"Scoperta" dal compositore Pierre Barouh, Bïa ha conquistato il pubblico francese nell'estate del 1997 con il suo primo album *La Mémoire du Vent*, ricevendo il premio "Académie Charles Cros" istituito dall'emittente radiofonica nazionale France Musique.

Piazza Ganganelli
11 luglio ore 21.30

Trio Radici

suoni dal Mediterraneo

Ruggiero Inchingolo
violino, mandolino, lira calabrese, armonica a bocca, fisarmonica, oud, voce
Alessandro Buongiorno
chitarra classica
Gigi Celestino
tammorra, tamburelli, bodhran, darabuka, cucchiai

Un repertorio di musiche della tradizione popolare che abbraccia varie regioni e culture del Mediterraneo: dalle tarantelle calabresi e campane fino alla pizzica salentina, dalle dolcissime serenate alle antiche e trascinanti melodie di influenza araba e grecanica presenti nel Sud Italia. Particolarità del trio è l'utilizzo di strumenti acustici di provenienze diverse: violino, mandolino, oud, fisarmonica, lira calabrese, chitarra classica, darabuka, bodhran, tammorre, tamburelli.

Piazza Ganganelli
12 luglio ore 21.30

Pantarei Il karma dell'anima in calma

dalle radici del Sud all'etno-pop

Pantarei "León"
voce, percussioni
Cesare "Allàh"
groove programming, tastiere, chitarre
Maurice "Galli"
basso, voce

Sul filone del connubio tra musiche popolari meridionali, quelle della tradizione calabrese e quelle giamaicane o hip hop, trasmesse da radio, giradischi e satelliti vari, Pantarei indaga e coglie il segreto della musica di derivazione latina e africana in un aggregato di contaminazioni. Uno stupefacente equilibrio sonoro che si arricchisce di melodie arabe, di interventi dub quasi impalpabili e del fascino arcano del dialetto.
Il gruppo Pantarei è stato fondato nel 1995 da Pantarei "León" e Cesare "Allàh". Nel '96 ha pubblicato per l'etichetta discografica Compagnia delle Nuove Indie il singolo *Nundiremai*, inserito nella compilation *Canti Sudati* de "il manifesto" (con oltre venticinquemila copie vendute). Nel marzo '96 ha pubblicato il long cd *Ragalentu*, che è risultato uno dei più venduti nel mercato di tendenza e ha portato il gruppo verso un largo consenso giovanile.

Piazza Ganganelli
13 luglio ore 21.30

Faraualla

voci migranti

Gabriella Schiavone *voce*
Teresa Vallarella *voce*
Shannon Anderson *voce*
Rosa Sorice *voce*
Pippo "Ark" D'Ambrosio *percussioni*
Cesare Pastanella *percussioni*

La ricerca sulla voce come strumento compiuta dal quartetto di voci femminili Faraualla confluisce nella pratica della polifonia e di espressioni vocali di etnie e periodi storici differenti. Lingue inventate e meticce, brani ungheresi, bulgari e russi, polifonie del Trecento e divertimenti che nascono spesso da momenti di improvvisazione: ne deriva una miscela di stili, energie ed eleganze, un repertorio dove le composizioni originali affiancano i brani tradizionali. Le suggestioni di un percorso attraverso culture diverse si fondono in una sintesi originale in cui emergono con forza le radici culturali del gruppo. La Puglia, per secoli terra d'incontro e di passaggio di popoli, si ritrova nel "suono" della formazione barese, negli strumenti a percussione che accompagnano l'esecuzione, nello stesso nome del gruppo: Faraualla è una delle cavità carsiche più profonde presenti sull'altopiano murgiano, a nord-ovest di Bari.
Il quartetto, ospite di importanti rassegne nazionali, ha collaborato, tra gli altri, con Peppe Barra, Maria Pia De Vito, Daniele Sepe e Al Darawish. Dal 1998 Faraualla accompagnano i tour nazionali di Mango. Hanno pubblicato il loro primo lavoro discografico per l'etichetta Amiata Records.

Piazza Ganganelli
14 luglio ore 21.30

Addosso agli scalini

il nuovo pop d'autore

Silvio Sada *voce, chitarra*
Rosario De Gaetano *tastiere, diamonica*
Alberto Loprieno *bassi elettrici*
Vittorio Gallo *saxofono*
Renato Cafagna *batteria e percussioni*
Pino Di Bari *batteria e percussioni*

Il progetto di Addosso agli scalini vive e pulsa in una regione di frontiera come la Puglia, e con essa riscopre la scomoda posizione di punto di approdo per diverse etnie e culture. Attraverso la matrice popolare, sottolineata dall'uso del dialetto barese, i testi esprimono una mescolanza di sentimenti di disagio e ingiustizia sociale, ma anche d'amore e di pace. Sul ritmo tipico della tamurriata s'inseriscono i graffi di un sax tenore. Una forte fusione di suono mediterraneo ed energia rovente.
Nati nel 1995, dall'incontro di musicisti provenienti da diverse estrazioni musicali, Addosso agli scalini hanno vinto nel '95 la sesta edizione del Festival della canzone d'autore "Premio Città di Recanati". Nel '98 sono comparsi nell'album compilation *Caterpillar vol. 1* (prodotto da RadioRai 2) e nel '99 hanno partecipato al progetto musicale *La notte del Dio che balla* di Teresa De Sio.

Piazza Ganganelli
15 luglio ore 21.30

Opa Cupa

musica dell'est Europa

Adnan Hozic *chitarra, voce*
Admir Shkurtaj *fisarmonica*
Cesare Dell'Anna *tromba*
Giancarlo Dell'Anna *tromba*
Giuseppe De Marco *trombone*
Massimo Pinca *contrabbasso*
Francesco Pennetta *batteria*

Opa Cupa (grido d'esortazione dei rom del sud-est Europa) è una formazione nata nel Salento, orientata verso sonorità multietniche; comprende una sezione fiati di rilievo e si avvale della collaborazione del fisarmonicista albanese Admir Shkurtaj e del chitarrista-cantante bosniaco Adnan Hozic, leader fondatore dei Balkanija. I concerti degli Opa Cupa, in cui i temi delle danze popolari si intrecciano con le melodie della tradizione balcanica delle bande nuziali, ricreano le tipiche atmosfere delle feste dei locali notturni d'oltre Adriatico al suono di velocissimi *estam* e *horo*, tempi dispari e irregolari, di antichi canti epici e di lente ballate accelerate vertiginosamente in stile slavo-zingaro.
Il gruppo ha all'attivo un'intensa attività concertistica: ricordiamo, tra gli altri, gli interventi al Folk Festival di Carpino, al "Festival delle Pietre che Cantano" di Cisternino, i concerti di Arezzo e nel carcere di massima sicurezza di Prato, in occasione della "Festa della Musica 1999", la collaborazione in spettacoli teatrali e le partecipazioni televisive in trasmissioni dedicate al Salento e ai suoi rapporti con le culture dei popoli balcanici.

Piazza Ganganelli
16 luglio ore 21.30

Bosio Big Band Il fischio della papera

orchestra di organetti diretta da Ambrogio Sparagna

Un grande spettacolo di musica e di sorprese teatrali che ricrea le antiche magiche atmosfere delle feste contadine. Trampolieri, maschere, voci, percussioni e l'orchestra di organetti animeranno la piazza con un variegato repertorio di saltarelli, tarantelle e brani originali del "maestro concertatore" Ambrogio Sparagna.
Un ensemble storico, unico nel suo genere, che ha al suo attivo una lunga e collaudata esperienza di teatro musicale con spettacoli realizzati nelle piazze d'Italia e in festival europei.

Piazza Matteotti - Sogliano al Rubicone
8 luglio ore 21.30

Circo Diatonico

suoni e acrobazie dello spettacolo itinerante

Clara Graziano *organetto*
Gabriele Coen
sax soprano, clarinetto
Giovanni Lo Cascio *percussioni*
Rosario Liberti
basso tuba, trombone
Andrea Pandolfo
tromba, flicorno
Pompeo Perrone
giocoliere, clown

Melodie e ritmi legati a diversi generi di musica popolare (folk italiano, musiche balcaniche e gitane), insieme a un'orchestrazione jazzistica e swing, danno luogo a un originale *mélange* sonoro che vede protagonisti organetto, percussioni e sezione fiati. Il filo rosso del repertorio è il mondo emozionale che si respira sotto il tendone del circo. Le atmosfere musicali evocano così il numero di magia, l'equilibrismo sul trapezio, la maestria degli animali circensi, la piroetta della ballerina, il viaggio della carovana. A tenere le redini dello spettacolo è un funambolo-clown-giocoliere che irrompe sulla scena per raccontare storie fantastiche, per realizzare numeri speciali e ammaliare il pubblico.

Piazza Matteotti - Sogliano al Rubicone
14 luglio ore 21.30

Ziringaglia

musiche dai sobborghi: sonorità rom e popolari

Kino Fiore *chitarra, voce*
Maria Grazia Abatantuono
voce, sonagli
Francesco Fiore *basso acustico*
Gigi Celestino *percussioni*
Massimo La Zazzera
flauti, fischietti medievali
Roberto Piccirilli *violino*
Giovanni Chiapperini
fisarmonica, percussioni

Un ideale carrozzone di zingari, randagi e girovaghi, uniti da un'allegra malinconia che traspare dalle loro musiche e poesie, nei suoni crudi e nelle melodie dolci. A una colorata musica popolare d'autore s'intrecciano infatti sonorità *klezmer* con ritmi cadenzati e sofferti, in un alternarsi di atmosfere circensi e teatrali.
Il gruppo pugliese Ziringaglia è nato nel 1996. Da allora si è esibito in numerosi concerti dal vivo e in spettacoli di strada.

Corte degli Agostiniani - Rimini
7 luglio ore 21 - ingresso L. 20.000 fuori abbonamento

Ludovico Einaudi

concerto per pianoforte solo

Compositore e pianista, Ludovico Einaudi è uno dei più apprezzati cesellatori di suoni del panorama contemporaneo italiano. All'attività di compositore affianca un'intensa attività concertistica sia come solista, sia con un ensemble che contempla diversi esecutori. Il suo linguaggio musicale, spontaneo e immediato, sta in equilibrio fra le molte suggestioni che vi affiorano: musica colta e materiali tradizionali che si intrecciano all'interno di un tessuto armonico circolare, assimilabile a quello di Michael Nyman o Gorecki, e a quello di Debussy, Jarrett o Brian Eno. Ne risulta una musica sognante e suggestiva, in cui il repertorio classico contemporaneo si fonde in un abbraccio appassionato con atmosfere ambient e popolari.
Allievo di Luciano Berio, Einaudi ha al suo attivo numerose collaborazioni con il cinema (colonne sonore per *Aprile* di Nanni Moretti e *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni), il teatro, il video e la danza (tra cui la compagnia americana Iso Dance Theatre e l'Arena di Verona). Le sue musiche sono state eseguite in prestigiose istituzioni internazionali, dal teatro alla Scala di Milano al Lincoln Center di New York. Tra gli album: *Le Onde* (BMG Ricordi, 1996), lanciato nel maggio '98 dall'emittente inglese Classic FM Radio come disco della settimana; ed *Eden Roc* (BMG Ricordi, '99).

Corte degli Agostiniani - Rimini
12 luglio ore 21 - ingresso L. 20.000 fuori abbonamento

Kol Simcha

musica klezmer

Olivier Truan *pianoforte*
Michael Heitzler *clarinetto, saxofono*
Roman Glaser *flauto*
Daniel Fricker *basso*
David Klein *batteria, saxofono*

La formazione svizzera dei Kol Simcha (in ebraico "voce della gioia") presenta un repertorio originale che attinge dalla tradizione *klezmer* dell'Europa orientale fondendola con elementi moderni. Nello stile della band coesistono infatti le influenze musicali più diverse che spaziano da sofisticate e spontanee improvvisazioni jazz a virtuosismi strumentali della musica classica occidentale, da melodie mediterranee a ritmi mediorientali. I Kol Simcha non si allontanano mai dalle origini a cui si ispirano: i canti e le danze yiddish con la loro grande ricchezza di sentimenti.
Nati nel 1986 i Kol Simcha hanno affascinato il pubblico di Israele, Europa e Nord America con la loro particolare reinterpretazione della musica *klezmer*. Nel '92 hanno vinto il "Music Award" conferito dalla Fondazione Europea per la Cultura.

sullo stato delle arti

23 giugno - 8 luglio

Chanson de geste. Le vie per Roncisvalle

di Mimmo Cuticchio

Un progetto rivolto ad attori, professionisti e non, artisti e musicisti, diretto da Mimmo Cuticchio, maestro puparo e cuntista, con la collaborazione drammaturgica di Massimo Marino, per un evento che sarà messo in scena il 7 e l'8 luglio nelle Contrade di Santarcangelo.
Il tema è Roncisvalle, l'agguato che vede lo sterminio dei paladini di Carlo Magno e la morte del conte Orlando, il momento centrale di quel grande universo epico che è alla base del teatro dei pupi e del cunto. Il lavoro finale sarà montato a partire dai materiali che gli aspiranti partecipanti al laboratorio presenteranno al momento dell'inizio dei lavori.

29 giugno - 8 luglio

Triptychos

di Paola Bianchi (Agar)

Laboratorio di teatro fisico

La carne, il peso, la forza, la fragilità, il tremito di un muscolo, il rumore delle ossa sul pavimento, il volto che racconta del corpo, il corpo che racconta emozioni: non astrazione, ma concretezza. Attori di danza, danzatori di teatro, movimenti come parole, danza che si fa teatro. Un teatro fisico in cui il corpo è protagonista, in cui poco importa la bellezza del gesto, un teatro che sceglie di raccontare, a volte in silenzio, a volte urlando. Ed è attraverso la ricerca sull'espressività del gesto e dello spazio, attraverso la consapevolezza della coscienza corporea, l'utilizzo della forza, dell'energia, la ricerca di una qualità di movimento personale, non puramente estetica, ma consapevolmente significante, che la danza diventa strumento di comunicazione, mezzo per esprimere emozione e narrazione.
Paola Bianchi, coreografa e danzatrice, è interprete dal 1986 della compagnia Gincobiloba e dal '93 della compagnia Agar.

5 - 15 luglio

Ecuba e i suoi figli

di Teresa Ludovico (Teatro Kismet Opera)

Un laboratorio per il coro

Teresa Ludovico propone, presso la Colonia Roma di Bellaria, un laboratorio sul coro destinato a un gruppo di venti donne tra i venti e i sessant'anni.
Il coro in origine era la coscienza del popolo, il raccordo diretto tra gli spettatori e la scena, il punto culminante della condivisione della tragedia.
Incentrato più sugli aspetti emotivi che su quelli tecnici, il lavoro si concentrerà sullo spirito rituale del coro e sul "tragico" inteso come solenne, eccessivo, spesso associato a "femminile".
Il coro formato durante il laboratorio parteciperà, con azioni vocali, fisiche e di interazione con la scena, allo spettacolo *Ecuba e i suoi figli* in programma durante il Festival.

3 - 16 luglio

Scuola dello sguardo

a cura di Gianni Manzella - Associazione ART'o

Laboratorio sulla comunicazione dell'esperienza teatrale

Guardare il teatro. Entrare in quel cerchio magico che si crea fra l'evento teatrale e lo spettatore, cercando, fra parola e memoria, le forme di una possibile comunicazione di un'esperienza che è prima di tutto personale.
Il laboratorio viene articolato in diversi momenti: una prima serie di incontri teorici sull'arte del guardare e del raccontare il teatro, quindi un percorso di visione e discussione degli spettacoli del festival, con incontri assieme agli artisti e infine la partecipazione alla scrittura del giornale del festival, che uscirà come inserto di uno dei quotidiani locali.

7 - 13 luglio

La musica balcanica

di Balkan Babau Circus Orkestar

Un laboratorio di sette giorni sulla musica balcanica, aperto a tutti. Il programma prevede un breve excursus storico e geografico per inquadrare il vasto argomento, l'ascolto di registrazioni di brani eseguiti dal vivo, l'approfondimento delle diverse espressioni musicali legate alle etnie, l'avvicinamento alla musica zingara ed ebrea, l'analisi dei tempi composti, uno sguardo all'armonia e la preparazione ed esecuzione, insieme ai partecipanti, di alcune composizioni.

16 - 18 giugno; 10 - 16 luglio

Traversate. Dal tempo quotidiano alle sponde di un mito

di Enzo Fabbrucci

Enzo Fabbrucci durante il festival presenterà sei strade per giungere a Valbruna: la città leggendaria scomparsa nel mare Adriatico. Per questo viaggio effettuerà degli incontri per isolare alcuni traghettatori e ricercare guide, persone che lavorino con lui a disporre lungo la strada, nelle suggestive stanze di Palazzo Cenci, immagini di sogno e oggetti di alchimia.

Celletta Zampeschi - Santarcangelo
11 - 13 - 14 - 15 luglio ore 22

Tra tradizione ed elettronica

a cura di Giacomo Martini

La Celletta Zampeschi da quasi dieci anni è il luogo privilegiato dell'incontro tra il teatro e la poesia e quindi, come direbbe Mario Luzi "luogo della mente". Uno spazio dove poeti, attori e musicisti interpretano il linguaggio della poesia e del teatro in una identità-differenza che è diventata sistema di comunicazione e di coinvolgimento con il pubblico quale parte integrante di un processo "totalizzante". In questo spazio scenico, particolarmente suggestivo, sono stati ospiti, negli anni passati, maestri come Mario Luzi e Piero Bigongiari; i poeti della generazione dei "quarantenni": Roberto Mussapi, Roberto Carifi, Gregorio Scalise, Bianca Maria Frabotta, Giovanna Sicario, Milo De Angelis, Gianni D'Elia, Umberto Piersanti, Rosita Copioli; i poeti della "lingua" di Romagna: Gianni Fucci, Tonino Guerra, Tolmino Baldassarri, Miro Gori, Raffaello Baldini. E gli autori, interpreti di un *liason* tra la scena e il verso, che nell'armonia della musica riscoprono e recuperano i valori "sacri" e rituali della parola.

Quest'anno l'appuntamento sarà tutto al femminile. Oggetto della scena: la grande poesia russa del Novecento raccontata attraverso i versi di Marina Cvetaeva, Anna Achmatova e Bella Achmadulina, protagoniste e interpreti di una stagione tra le più ricche della lirica contemporanea, una stagione segnata da eventi e fatti epocali e dolorosi. Francesca Mazza - Anna Achmatova, Angela Malfitano - Marica Cvetaeva e Virginia Viviano - Bella Achmadulina sono le testimoni della quotidianità e del dramma esistenziale di un popolo che più di altri vive la propria spiritualità con la passione e la profondità che solo la poesia sa interpretare. La poesia e la musica del flauto, della chitarra e del contrabbasso in un equilibrio di linguaggi e suggestioni.

Dalla "tradizione" della poesia russa all'innovazione (rivoluzione) linguistica dell'elettronica il passo è obbligato. Testimone e protagonista di questo itinerario lirico-scientifico è Isabella Bordoni con il suo spettacolo per voce ed elettronica *Poetry Box 01. Recita nell'ombra*.

E poi ancora il pubblico come protagonista e sensore di una creazione artistica fortemente coinvolgente.

11 luglio

Poetry Box 01
Recita nell'ombra

per voce ed elettronica
di e con Isabella Bordoni

13 luglio

La poesia di Anna Achmatova

Francesca Mazza legge Anna Achmatova
per voce e flauto
con Francesca Mazza e Marco Coppi

14 luglio

La poesia di Marina Cvetaeva

Angela Malfitano legge Marina Cvetaeva
per voce e flauto
con Angela Malfitano e Marco Coppi

15 luglio

La poesia di Bella Achmadulina

Virginia Viviano legge Bella Achmadulina
per voce, chitarra e contrabbasso
con Virginia Viviano ed Ermanno Dogaro

Spazio incontri - Santarcangelo
8 - 12 - 13 - 14 - 16 luglio

L'arte contro lo stato

a cura di Goffredo Fofi e Piergiorgio Giacchè

Questi incontri nascono dalla convinzione che solo l'arte possa oggi dire le grandi mutazioni che attraversano il nostro mondo, il nostro corpo e la nostra coscienza e che più che mai vi siano solo due modi di essere artisti: l'accettazione del mondo così com'è, e una richiesta di eccellenza e radicalità, che vengono preferibilmente da ricerche appartate e non compromesse con il grande mercato, ma non necessariamente ed esclusivamente (dipende dall'artista e dalla sua capacità di "controllare la macchina"). Si tratta dunque di verificare con alcuni artisti significativi dell'Italia contemporanea i possibili modi di porsi e di procedere, di difendere lo spazio dell'arte di fronte ai sistemi, alle mode e alle burocrazie. Per cominciare, con Romeo Castellucci per il teatro, con José Muños per il disegno e il fumetto, con Daniele Ciprì e Franco Maresco per la visione, per poi esaminare con due giovani artisti cinematografici, il milanese Giovanni Maderna (*Questo è il giardino*) e il pugliese Alessandro Piva (*La CapaGira*) il modo in cui su uno dei terreni più compromessi come è quello del cinema si possa ancora cercare qualcosa d'altro e di più.

Premio "Lo Straniero" – Scommesse sul futuro

Il premio è stato attribuito per la prima volta nel 1992 e ha segnalato i talenti di molti giovani affermatisi in varie arti e discipline; tra questi, per esempio, gli attori Iaia Forte, Sabrina Ferilli, Valerio Binasco, Enrico Lo Verso, Emanuele Valenti, i fotografi Massimo Sciacca, Marco Pesaresi, Alfredo Giuliani, i gruppi musicali Almamegretta, Sud Sound System, Daniele Sepe, i gruppi teatrali Libera Mente, Motus, gli scrittori Tiziano Scarpa, Raul Montanari, Giuseppe Montesano, Giosué Calaciura, il direttore della fotografia Luca Bigazzi, i registi Roberta Torre, Giovanni Maderna, Fehrsan Oztepek, l'autore di disegni animati Gianluigi Toccafondo, i fumettisti e disegnatori Gabriella Giandelli, Alexandar Zograf, Francesca Ghermandi, la rivista *Mano*, gli studiosi e giornalisti Luca Rastello, Rinaldo Gianola, Vittorio Giacopini, Maria Rita Masci, il gruppo di intervento sociale Damm di Napoli, il Centro di prima accoglienza per richiedenti asilo di Trieste, eccetera eccetera. Verrà assegnato quest'anno in occasione del Festival di Santarcangelo dei Teatri, il giorno giovedì 13 luglio, da una giuria presieduta da Piergiorgio Giacchè e composta da Maurizio Braucci, Goffredo Fofi, Roberto Koch, Giovanni Maderna, Paolo Merenghetti, Maria Nadotti, Monica Nonno, Fausta Orecchio, Georgette Ranucci, Stefano Ricci e Paola Splendore. I premiati saranno: Andrea Bruno, fumettista; Salvatore Caruso, attore teatrale (tra l'altro in *Non mi ricordo niente*, in scena a Santarcangelo), Annalisa D'Amato, regista teatrale (tra l'altro di *Agnus Dei*, Pontedera 2000), Stefano Laffi, sociologo (autore di Il furto. *Mercificazione dell'età giovanile*), Alessandro Leogrande, giornalista e operatore sociale (autore dello studio su Taranto *Il mare divisol*); i fratelli Alessandro e Andrea Piva, regista e sceneggiatore del film *LaCapaGira*.

8 luglio ore 18

Il nuovo cinema

incontro con Daniele Cipri e Franco Maresco

12 luglio ore 16.30

Il nuovo fumetto

incontro con Josè Muñoz

13 luglio ore 16.30

Nuovo cinema a Nord e a Sud

incontro con Giovanni Maderna e Alessandro Piva

13 luglio ore 16.30

Conferimento del Premio "Lo Straniero" Scommesse sul futuro

14 luglio ore 16.30

Condizione giovanile a Nord e a Sud

incontro con gli scrittori Stefano Laffi e Alessandro Leogrande

16 luglio ore 16.30

Il nuovo teatro

incontro con Romeo Castellucci

Seminari e altri incontri

ingressi liberi

Luogo da definire - 9 luglio ore 10-13 e 15-18

Sul progetto di promozione teatrale a Sud

seminario a cura dell'ETI

Spazio incontri - Santarcangelo
10 luglio ore 17.30

L'ombra dei cavalieri

con Marco Belpoliti, Mimmo Cuticchio, Marco Martinelli, Giuliano Scabia

Si incontrano i diversi progetti che all'interno del Festival affrontano l'epica cavalleresca, con la partecipazione di scrittori e studiosi.

L'appuntamento è una delle tappe nel Festival del progetto:
In viaggio con il Cantiere Orlando
Percorso dello spettatore nell'epica cavalleresca
a cura dell'Ente Teatrale Italiano - Teatro delle Albe - Ravenna Teatro
in collaborazione con Santarcangelo dei Teatri, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Comune di Ravenna, Università di Ravenna - Facoltà dei Beni Culturali

Lo sguardo di Orlando, diario di bordo on-line del Cantiere Orlando, è curato da Carlo Infante (www.teatron.org/cantiereorlando).

Luogo, date e orario da definire

Due maestri a colloquio

Rézo Gabriadzé e Tonino Guerra

Spazio incontri - Santarcangelo
11 luglio ore 16.30

Conflitto e memoria

incontro con il Fronte Polisario

L'incontro viene organizzato in collaborazione con Hammada, Associazione per la solidarietà con il popolo sahrawi dell'area riminese.

Poggio Berni - 10 e 11 luglio ore 23 posti limitati

Scene dal *Brand* di Henrik Ibsen

Cooperativa Edith Stein

Piazza Matteotti - Sogliano al Rubicone
9 luglio ore 21.30 - durata 1h

Le gesta di Ruggero d'Africa

Compagnia Carlo Magno

Circo Inferno Cabaret - Santarcangelo posti limitati
8, 9, 13, 15 luglio

Spett'attori. A tavola con gli artisti

a cura di Claudio Simeone

Quattro momenti d'incontro tra spettatori e attori. Quattro appuntamenti per rivolgere lo sguardo al teatro dal punto di vista di chi ne fa la ragione del proprio lavoro e di chi ne fa l'occasione del proprio ozio.
Non un laboratorio o una tavola rotonda, ma uno spazio in cui artisti e pubblico si fermano dopo gli spettacoli per stare assieme, mangiare qualcosa, parlare e frugare tra le cose del teatro e del festival; per mescolare le idee e le emozioni. Serate tra amici che, seduti a tavoli imbanditi, senza disdegnare i sapori della cucina e i riflessi del sangiovese, provano ancora a guardarsi attorno e porsi domande, anche attraverso il teatro.

Spazio incontri - Santarcangelo
8 luglio ore 16

La comunicazione del teatro

Presentazione delle riviste in carta e on-line:
ART'o, Hystrio, Prove di drammaturgia, Catarsi, Sipario,
www.tuttoteatro.com, www.centoteatri.com, www.comoedia.com e altro.

Villa Torlonia - San Mauro Pascoli
14 luglio ore 19

Teatro delle Albe: presentazione del libro *Jarry 2000*

con Marco Martinelli, i Palotini e sorprese varie

Spazio incontri - Santarcangelo
15 luglio ore 16.30

La comunicazione del teatro

Presentazione di novità editoriali: *La radice del Pilastro,* a cura dell'Associazione Bloom; *Nuova scena italiana,* di Stefania Chinzari e Paolo Ruffini; del volume dedicato a Eimuntas Nekrosius, a cura di Valentina Valentini (pubblicato da Rubbettino editore nella collana "Teatro contemporaneo d'autore"); del progetto di pubblicazione del teatro di Eduardo De Filippo, a cura di Nicola De Blasi e Paola Quarenghi (I Merdidiani Mondadori); del progetto Einaudi per una storia del teatro, diretto da Roberto Alonge e Guido Davico Bonino (*Storia del teatro moderno e contemporaneo,* I volume 500-600, Torino, Einaudi, 2000); del libro di poesie *Trance Baksay* di Isabella Bordoni.

Sala di Porta Cervese - Santarcangelo
6 - 16 luglio ore 16-22; inaugurazione 6 luglio

Azione per visione

Trent'anni di ricerca in trenta manifesti nel lavoro di trenta giovani progettisti italiani
a cura di Carlo Branzaglia e Marco Tortoioli Ricci

Santarcangelo dei Teatri compie trent'anni. In questa occasione l'Associazione Italiana Progettazione della Comunicazione Visiva organizza una mostra dedicata al rapporto fra azione e visione, come codifica del rapporto che mette in relazione attore e spettatore. Una relazione che trova conferma a Santarcangelo dove il Festival non ha teatri ufficiali, dove gli spettacoli vengono messi in scena nelle piazze, nelle cave, nei parchi, nelle spiagge limitrofe o in un tendone da circo, dove lo spettatore è quasi obbligato a una visione attiva, l'azione della visione appunto. In questo progetto, azione e visione diventano atti legati alla produzione di trenta manifesti originali, realizzati da altrettanti giovani progettisti grafici italiani, invitati a lavorare su questo tema. La mostra esporrà, inoltre, i trenta manifesti che hanno contraddistinto l'immagine di Santarcangelo dei Teatri in tutti questi anni.

Grotte tufacee - Santarcangelo
9 - 23 luglio ore 15-19 e 20-23; inaugurazione 9 luglio ore 18

Bizantini e Bisontini

Mostra-intervento-installazione per quindici persone
a cura di Ugo Amati e Simona Rinciari

Simona Rinciari, pittrice, varca gli ipogei arenari di Santarcangelo, ed è subito incontro. Nascono i suoi bizantini, i suoi teurghi misterici che attraversano la Sicilia, sua terra natale, si congiungono alla Cappadocia e al Medio Oriente, da dove, in *secula seculorum*, partirono anacoreti e monaci disseminandosi nei luoghi più improbabili. Ugo Amati, santarcangiolese da almeno sette generazioni, psichiatra, che in quegli stessi ipogei ha proiettato le sue "ombre", essendo le grotte di proprietà della famiglia Amati che nel dopoguerra le ha cedute al Comune di Santarcangelo, vi vede e vi ode da sempre il suo labirintico ancestrale. Con Simona ha elaborato i suoi bisonti, ancorandoli alle caverne di Altamira e di Lascaux dove uomini preistorici hanno lasciato le tracce dei primi movimenti pittorici. Dalla loro collaborazione sono nati questi Bizantini-Bisontini, metafora di anima e di corpo, ma anche espressione di mondi spirituali diversi, dal Sufismo al Taoismo, dal Cristianesimo dei primordi al neo-platonismo di Plotino e Proclo e dei grandi teosofi islamici, secondo una linea di tendenza che pone l'accento sull'intreccio di un unico percorso interiore.

Celletta Zampeschi - Santarcangelo
6 - 16 luglio ore 18-22; inaugurazione 6 luglio

Metamorfosi. La trasmutazione del legno

di Lorenzo Ferri

La rappresentazione di una realtà mutevole e indefinibile. La materia diviene fluida, si scioglie, non è fissata in una forma univoca. Dalle trasformazioni emergono elementi estrapolati dal patrimonio primordiale: la natura.

Biblioteca Comunale di Santarcangelo
7 - 15 luglio (escluso la domenica) ore 16-19

Riflessi

Videocreazioni di teatro e danza dall'Italia

in collaborazione con Riccione Teatro, ETI
Progetto videoteca teatrale

presentazione video con gli autori

11 luglio
video-intervista sul teatro a Renato Curcio - Documentazione sul teatro italiano d'arte (*Potrei credere solo a un dio che sapesse danzare*)
12 luglio
Motus (*Orlando furioso, Catrame*) - Teatrino Clandestino (*Tempesta, Psyche*)
13 luglio
Teatro Kismet Opera (*Vito il giorno della prima*)
14 luglio
Anna de Manincor (*Torta centrifuga, Qualcosa su "Intervallo", Studio sul sonnecchiare, Skankrèr o la Famiglia dell'artista, Santarcangelo dei Teatri 1999 - Tamburi nella notte*)

Materiali d'archivio del Festival

in collaborazione con l'Archivio di documentazione teatrale di Santarcangelo dei Teatri

La breve rassegna di videocassette conservate nel nuovo archivio del Festival propone la programmazione di quattro documenti video:
Teatro in piazza - Santarcangelo 1980
Sì, no, perché - Teatro in piazza 1976
Invasione Teatro Santarcangelo
Santarcangelo di Romagna: dieci anni dopo

I pupi in video

Materiali di documentazione e di fiction nella tradizione del teatro siciliano.

GRUPPO g[M] MAGGIOLI
via del Carpino, 8 - 47822 **Santarcangelo di Romagna** - tel. 0541/625979 • fax 0541/622100 • www.maggioli.it

Lavoriamo "*in Gruppo*„

GRUPPO g[M] MAGGIOLI
via del Carpino, 8 - 47822 **Santarcangelo di Romagna** - tel. 0541/625979 • fax 0541/622100 • www.maggioli.it

IL GRUPPO MAGGIOLI, dopo oltre 80 anni di attività, è riconosciuto come la principale organizzazione aziendale impegnata in un ruolo guida per chi opera nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle professioni ad esse collegate. Lo scopo che il Gruppo Maggioli si propone è quello **di contribuire, attraverso le attività delle aziende che lo compongono, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale della realtà pubblica.** Negli ultimi anni, alla qualificata e affermata offerta di modulistica, editoria ed informatica, il Gruppo Maggioli ha individuato la necessità di affiancare un'innovativa gamma di servizi rivolti all'Entelocale, erogati da sei società che fanno capo alla MAGGIOLI SERVIZI. Il raggio d'azione del Gruppo Maggioli risponde a ben precise esigenze dell'Ente locale • **concorrendo** all'efficienza del lavoro quotidiano con il più ampio e sempre aggiornato **catalogo di *modulistica* specifica** per tutti i settori degli Enti locali • **dedicando** ad amministratori, funzionari degli Enti locali ed ai professionisti tecnici ***opere editoriali*** **(libri, periodici, editoria elettronica)** uniche per tempestività e chiarezza • **sviluppando le *soluzioni informatiche*** più aggiornate per ogni ufficio pubblico che avverta l'esigenza di semplicità in tempo reale • **promuovendo *corsi di aggiornamento*** per il personale degli Enti locali a livello nazionale attraverso CISEL; nelle regioni Basilicata, Puglia, Molise, Campania con ISSEL• **organizzando *eventi congressuali*** per il settore pubblico e privato • **effettuando *censimenti*** per contribuire alla razionalizzazione dei servizi pubblici nel settore dei tributi locali • **gestendo** in concessione ***la riscossione dei tributi comunali*** • **realizzando** la ***nuova numerazione civica*** e **gestendo *impianti* e *servizi in ambito cimiteriale*** • **offrendo *la consulenza*** sulle più avanzate tecniche di gestione delle organizzazioni pubbliche.

il logo Coedizioni
è di Oreste Zevola

stampato su carta
Fedrigoni Bodonia g. 80

6-16 luglio 2mila

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore